

S. n. 0322x

THE LIBRARY OF  
CONGRESS  
SERIAL RECORD

MAR - 4 1952

# L'OSSERVATORE della Domenica

25  
LIRE

ANNO XIX - N. 6 (926)

CITTA' DEL VATICANO

10 FEBBRAIO 1952

 ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100  
 C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.331 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40

## CRISTIANESIMO E CIVILTÀ

Le generazioni sorte e cresciute sotto i segni di un umanesimo fondato sulla proclamata autonomia e supremazia dell'uomo, fatto principio e vertice, centro e motore della storia, oggi che — almeno per i più seri — la realtà ha fatto cadere l'assurdo mito, cercano dei messaggi che parlino di trascendenza, di infinito, di vittoria sul tempo e sulla morte, cercano una fede che le appaghi dando loro la risposta che non hanno trovato in sé; ma si domandano come nell'accettazione di una parola che viene dall'alto si salvino i valori dell'immanenza in cui si esprime tutto ciò che nel mondo umano è vero, nobile e giusto. E i popoli che stanno aprendosi alla penetrazione cristiana, si pongono il problema della conservazione e del valore delle loro antiche civiltà: si chiedono se diventare cristiani debba significare un rinnegamento delle tradizioni, delle istituzioni, delle caratteristiche etniche, dei valori culturali che rappresentano la loro più pura e autentica ricchezza.

C'è chi ignora il vero senso del Cristianesimo, e lo pensa nemico della cultura e della vita, o come cosa della Latinità e dell'Occidente, incapace di inserirsi in altri continenti, in altre civiltà, senza imporre le forme storico-culturali-giuridiche nelle quali si è in questi duemila anni incarnato.

C'è anche chi approfitta del legittimo desiderio dei popoli di conservare intatte le proprie tradizioni o di dare un pieno sviluppo ai valori di umanità immanenti al loro spirito, alla loro stirpe, alla loro nazione, alla loro civiltà, per presentare il Cristianesimo come negazione o soffocamento di ogni generoso impulso all'affermazione e al miglioramento delle cose umane.

In realtà si tratta di una falsificazione o di una totale ignoranza di quello che il Cristianesimo è, come messaggio di vita e di luce, come dono di grazia che, appunto per

la sua trascendenza, si innesta nel mondo umano senza lederlo, ma costituendo un fermento vivo che dall'intimo solleva, avvia, potenzia nel suo stesso ordine, tutta la massa.

E' l'insegnamento di Pio XII nella recente Lettera alle comunità cristiane della Cina, dove la propaganda anticristiana vorrebbe far leva sul senso della tradizione innato nel popolo cinese per strappare membri alla Chiesa universale, presentata come veicolo di culture e strumento di imperialismi contrari al genio e agli interessi di quel popolo.

Il Papa invece rende omaggio al popolo della Cina, « che fin dai tempi più remoti si è distinto fra gli altri popoli dell'Asia per le sue imprese, per la sua letteratura, e per lo splendore della sua civiltà, e, dopo essere stato illuminato dalla luce del Vangelo, che supera immensamente la sapienza di questo mondo, trasse da essa maggiori ricchezze per il suo spirito, cioè le virtù cristiane, che perfezionano e consolidano le virtù stesse naturali. Infatti, come ben sapete, la religione cattolica non contraddice a nessuna dottrina che sia vera, a nessuna istituzione pubblica o privata che abbia a fondamento la giustizia, la libertà e la carità, ma tutto ciò viene da essa piuttosto promesso e perfezionato. Invero essa non si oppone alla naturale indole di ciascun popolo, al loro particolari costumi e alla loro civiltà, ma benevolmente li accoglie e di essi ben volentieri si abbellisce come di nuovi e soavi ornamenti ».

Da una parte, dunque, il Cristianesimo

promuove e perfeziona i valori umani, essendo la più alta espressione e realizzazione di umanità, oltre che un dono trascendente di grazia divina; dall'altra assume questi valori, li assimila, li eleva a un piano superiore, nella meravigliosa sintesi che esso opera nella storia, comunicando a tutto ciò che assume le sue caratteristiche di universalità e di perennità.

Questa è la prodigiosa efficacia del Cristianesimo, di potenziare le civiltà che gli si aprono, e di garantirne la consistenza: come alle singole persone dà elevazione, salvezza, eternità.

Non ci sono limiti spaziali o temporali entro cui debba ridursi o possa esaurirsi questa azione benefica, poiché essendo di origine e di natura trascendente, il Cristianesimo può innestarsi in ogni cultura e in ogni civiltà (come la grazia in ogni anima) portando ovunque la sua nuova elargizione di vita.

La Chiesa, predicando il messaggio cristiano e organizzando coloro che lo accettano ovunque, non tocca i regni temporali, non aspira ai poteri terreni; essa cerca l'uomo nell'intimo della sua realtà spirituale, per inaugurare lì quel Regno di Dio che dalle profondità dello spirito dovrà estendersi a tutto l'essere, a tutta la vita, e sempre più ampiamente, bonificare, completare, consolidare la civiltà.

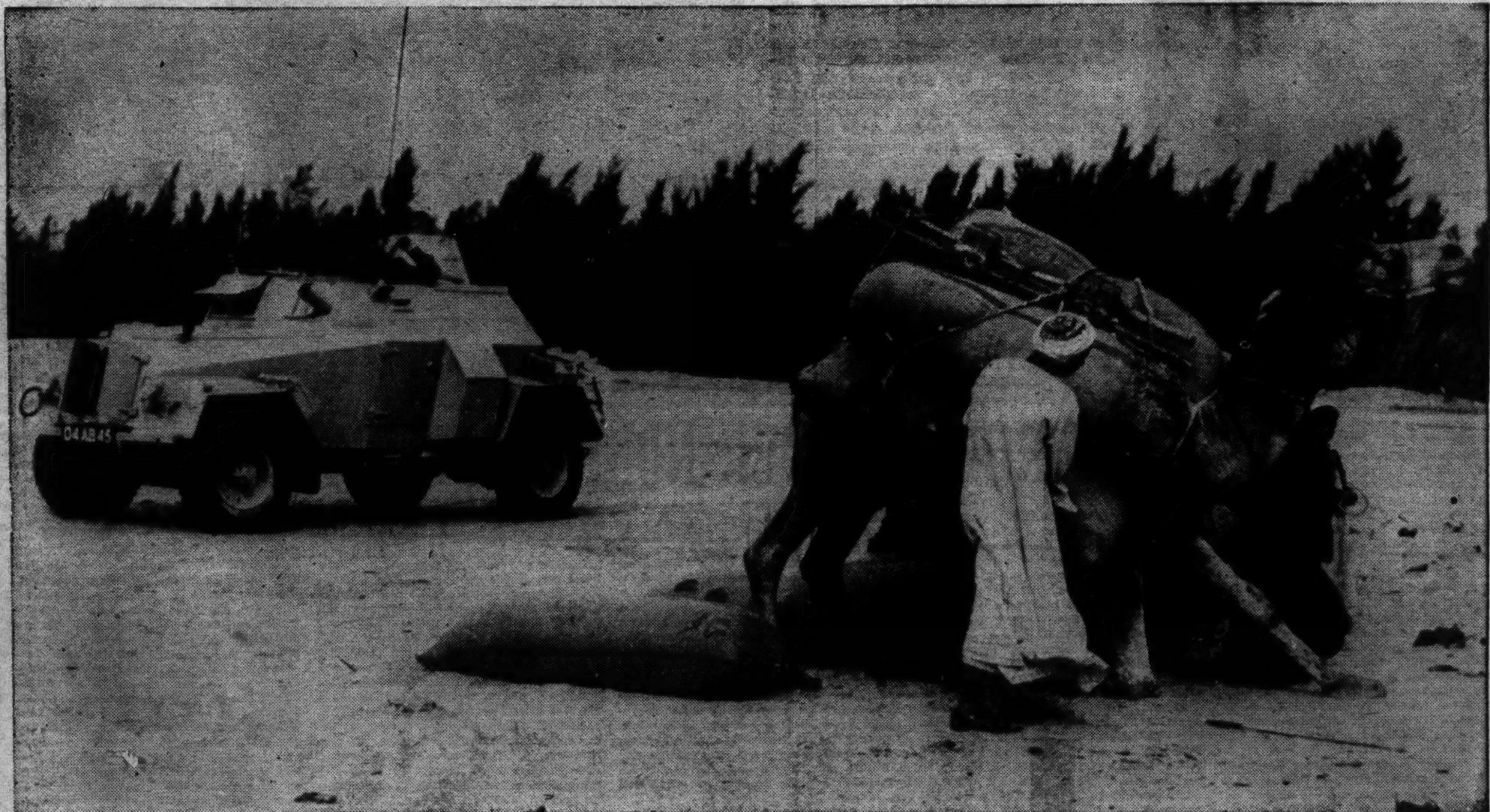
Dice il Papa che la Chiesa si « sforza di propagare la verità dell'Evangelo, con cui adorna i cuori degli uomini, li migliora e li rende degni del Cielo, cerca di promuovere

la concordia fraterna fra i cittadini, consola e solleva per quanto può i miseri, e consolida e rafforza le fondamenta stesse dell'umano consorzio con le virtù cristiane che sono più potenti di qualsiasi arma. Coloro che vi aderiscono, a nessuno sono inferiori nell'amore di patria; obbediscono alle pubbliche autorità per dovere di coscienza e secondo le norme stabilite da Dio; rendono a ciascuno, e innanzi tutto a Dio, ciò che è dovuto ».

E tutto ciò su un piano di universalità, in cui si riflette la stessa universalità dello spirito umano elevato dal Cristianesimo. La Chiesa infatti « non chiama a sé un solo popolo, un'unica nazione, ma ama le genti di qualsiasi stirpe con quell'amore soprannaturale di Cristo, che deve tutti fra loro congiungere come fratelli. Perciò nessuno può affermare che essa è a servizio di una particolare potenza; parimenti dalla medesima non si può richiedere che, spezzata l'unità di cui il suo Divin Fondatore l'ha voluta insignire, e costituite Chiese particolari in ciascuna nazione, queste si separino miseramente dalla Sede Apostolica, dove Pietro, Vicario di Gesù Cristo, continua a vivere nei suoi successori sino alla fine dei secoli. Se una qualsiasi comunità cristiana volesse compiere ciò, perderebbe la sua vitalità come un tralcio staccato dalla vite, né potrebbe portare frutti salutarissimi ».

Nell'unità della Chiesa è il segreto per l'unità del mondo. Solo se la Cattolicità allargherà il suo amplesso fino ad abbracciare tutte le nazioni, finirà il processo della disintegrazione e avrà inizio una ricomposizione universale. In questa rinnovata unità sarà la vera civiltà, nei segni dell'unico umanesimo che potenzi ed elevi l'uomo in ciò che ha di universale e di eterno: l'umanesimo cristiano.

RAIMONDO SPIAZZI O. P.



Incontro di oggi ai margini del deserto. Le parole di pace risuonano nella vicina Palestina sembrano disperse dal triste vento della violenza.



# Visto un povero entrare in Cattedrale lo fece chiamare e lo tenne a mensa

FERRARA, gennaio.

A vederlo di dietro le finestre della sua stanza prospiciente la piazza della bella Cattedrale fu Mons. Ruggero Bovelli, arcivescovo di Ferrara. Stava guardando la neve. Gente che andava e veniva con cappotti e pellicce. Ne vide uno scalzo. Con quel freddo e con quella neve girava stentatamente con un paio di sandali sbrindellati nei piedi. Come un rottame di battello spinto dalle onde approdò verso la porta della Cattedrale. Mons. Bovelli mandò subito il proprio segretario a cercare quel povero. Lo chiamò e lo tenne a mensa con lui, dopo averlo vestito decentemente.

Qui è tutto il cuore di quel giovane sacerdote umbro che nominato vescovo a soli 39 anni nel 1915 e presentatosi a Benedet-

to XV per ricevere l'obbedienza trovò sul volto del Papa una inspiegabile meraviglia. «Siete tanto giovane, il più giovane vescovo d'Italia» gli disse Benedetto XV.

Dopo 37 anni di episcopato il cuore di quel giovane prete umbro non si è esaurito. E l'altra settimana, quanto la grande squadra ferrarese di calcio, la SPAL, è stata ricevuta da Pio XII in udienza, il Santo Padre ha detto ai dirigenti della squadra: «Avete un grande Arcivescovo, vogliatelo bene!». Non aveva ancora terminato queste parole che il signor Mazza rispondeva: «Non si può, anche volendolo, non voler bene a Mons. Bovelli, Santità!».

Tra la sventura in barca

Nell'ultima sciagura del Polesine, il quartiere generale della carità del Papa, era nell'episcopio di Mons. Bovelli mentre egli insieme a Mons. Baldelli si recava in barca lungo lo sconcolato mare dell'alluvione. Per due volte si è recato ad Adria.

Ma il cuore di questo arcivescovo umbro naturalizzato oramai emiliano per essere sempre nella bassa regione emiliana da Modigliana, Faenza e Ferrara, è noto attraverso gli innumerevoli episodi che la gente sa e si tramanda.

Durante il periodo della guerra, la sua Ferrara fu insanguinata da sangue fraterno. Egli s'inserì tra le fazioni e placò l'urto. La città rimase per qualche tempo nelle sue mani e l'indomani della liberazione tutto il popolo corse in piazza a gridare il suo ringraziamento al forte arcivescovo.

Ma all'arcivescovo ricorse anche un contadino di Faenza in quel triste periodo. I tedeschi facevano sfollare la popolazione dalla Romagna per via della guerra che si era fermata durante l'inverno del '44 in quella zona. Questo contadino di Errano seguì la propria moglie ferita che lungo la strada morì. I Tedeschi bruciavano le vesti dei morti per paura dell'infezione tifoidica. Quel povero contadino di Errano si ricordò che a Ferrara stava il vecchio vescovo di Faenza, Mons. Bovelli. Corse da lui per avere un vestito con cui seppellire i resti mortali della sua povera moglie. Gli sembrava una irriverenza alla santità della morte non vestirla. Mons. Bovelli che si trovò sprovvisto di indumenti adatti gli diede un camice la Messa per la sepoltura!

Lapide nella Sinagoga

Nella Sinagoga di Ferrara in via Mazzini la comunità ebraica locale ha voluto immortalare la carità coraggiosa di Mons. Bovelli in una lapide di marmo. A lui infatti si deve la scarcerazione del rabbino Leone Leoni che ora sta a Venezia e di tanti altri. Per liberare il rabbino affrontò il comando tedesco e apertamente sostenne che «come capo di religione non poteva essere toccato».

E' di una statura piuttosto piccola questo uomo di chiesa, di movimenti rapidi e decisi. Sono più di vent'anni ormai che l'archidicesi ferrarese ne sperimenta il comando. E da allora le opere sociali costruite e fondate non si contano. Asili moltiplicati, città del ragazzo, parrocchie nuove nella periferia, chiese nuove nei nuovi agglomerati popolari. Tutta una rinnovazione dinamica e coraggiosa. Una vera bonifica, insomma!

Ma ritorniamo all'episodistica raccolta dalla bocca della sua gente. Perché la sua gente vuol molto bene al suo Arcivescovo che lo ha visto dopo i tragici bombarda-



L'Arcivescovo fra i ragazzi ai quali Egli ha dato una «città». Per la costruzione ha contribuito in larga misura la carità di Pio XII.

menti durante la guerra tra le macerie a soccorrere i feriti, con la veste inzaccata e l'Olio Santo in mano!

Gli vuol bene, perché — come ebbe a dire il direttore della SPAL al Santo Padre — non è possibile non amarlo. Un giorno il suo segretario era trepidante, perché non se lo vedeva tornare a casa. Si era recato da solo a Scortichino, zona bassa della sua archidicesi ai confini modenesi. Temeva qualche contrattempo. Seppe poi che aveva dato la propria macchina ad una famiglia per portare all'ospedale un ammalato. L'arcivescovo si era fermato in quella casa ad aspettare. Altra volta, e questo durante il periodo dell'occupazione, l'ospedale di sant'Anna si era trasferito da Ferrara a Tresigallo. Capito che una ragazza di Contrappò avesse un principio di tifo. Occorreva portarla subito all'ospedale in quella bassa pianura ferrarese piena di mistero e di rischi. L'arcivescovo accompagnò personalmente lui con la macchina per opporre eventualmente la sua autorità alle guardie tedesche per via del coprifuoco e ai partigiani. La paura del contagio non lo sfiorò nemmeno!

Ecco il cuore di un arcivescovo che la Todì di Jacopone ha imprestato, 37 anni fa, alla Emilia! E accanto al cuore la sua fermezza. Ancora Vescovo a Faenza in un triste episodio del 1926 quando la fazione politica imperante diede fuoco al Palazzo delle Opere Cattoliche in via Castellani, Mons. Bovelli rientrò subito in città da una parrocchia di campagna dove si trovava per ministero. A piedi percorse la città tra la preoccupante folla pervasa da odio. Alla porta del Palazzo incendiato la folla pubblica non voleva farlo passare. Mons. Bovelli si fece largo con la forza, spiccò un salto oltre la prima barricata formata dai mobili destinati al rogo e si portò via documenti e quadri del Papa.

Ora non è più il «giovane vescovo d'Italia». Ha retto tre Diocesi dell'Emilia, ma il suo cuore rimane come allora «servitore della carità di Cristo e del Pontefice», testimonianza nobilissima dell'episcopato cattolico.

LORENZO BEDESCHI



In cotta e stola, come un umile prete, Mons. Bovelli si reca dagli ammalati ad amministrare i Sacramenti. Vogliono Lui, il loro Arcivescovo buono!



L'Arcivescovo di Ferrara Mons. Bovelli

Dall'«Annuario Pontificio» 1952, pubblicato in questi giorni dalla Tipografia Poliglotta risulta che in 12 Paesi del mondo, Vescovi e sacerdoti sono imprigionati, deportati o impediti a svolgere la loro missione, mentre di alcuni non si hanno notizie.

Diamo il triste e insieme glorioso elenco delle vittime della nuova persecuzione: **ALBANIA:** dei sette Vescovi residenziali, soltanto Mons. Bernardino Shkaku, della Diocesi di Gucati, risulterebbe essere a piede libero. Di tutti gli altri, non è dato sapere se siano stati uccisi o se si trovino in carcere per la Fede.

**CECOSLOVACCHIA:** Su un totale di 12 diocesi e 2 Amministrazioni Apostoliche, si hanno i seguenti dati: l'Arcivescovo di Praga, S. E. Mons. Giuseppe Beran, deportato; l'Ausiliare di Olomouc, S. E. Mons. Stanislav Zela, imprigionato; il Vescovo di Preslav, S. E. Mons. Pietro Gajdic, imprigionato; l'Ausiliare della stessa diocesi, S. E. Mons. Basilio Hopkon, deportato; l'Ausiliare dell'Amministrazione Apostolica di Tarnava, S. E. Mons. Michele Buzalka, imprigionato e l'Ausiliare di Seopusic, S. E. Mons. Stefano Barnas, deportato.

**CINA:** per ordine delle Autorità comuniste di Pechino, ben 44 Vescovi sono stati imprigionati, deportati o espulsi dal territorio cinese; inoltre, 300 fra missionari, sacerdoti indigeni, religiosi e suore si trovano attualmente in carcere; 1350, infine, sono stati espulsi.

La maggior parte dei 1764, fra misio-

nari e suore, tuttora in Cina, è confinata nelle proprie abitazioni e, comunque, impedita a svolgere la propria attività.

**DANZICA:** il Vescovo di detta Diocesi, S. E. Mons. Carlo Maria Splitt, impedito di svolgere la sua missione.

**ESTONIA** (Paese annesso dall'URSS): l'Amministratore Apostolico, S. E. Edoardo Proffittic, deportato.

**JUGOSLAVIA:** risultano impediti a svolgere la loro missione l'Arcivescovo di Zagabria, S. E. Mons. Luigi Stepinac, l'Arcivescovo di Sarajevo, S. E. Mons. Giovanni Saric e il Vicario della stessa Arcidicesi, Mons. Antonio Bijan, il Vescovo di Lubiana, S. E. Mons. Gregorio Pozman, mentre il Vescovo di Mostva, S. E. Mons. Pietro Ciurle, è tenuto in carcere per la Fede.

L'Amministratore Apostolico di Lubiana, S. E. Mons. Antonio Vuvk, inoltre, è stato oggetto, recentemente, di una selvaggia aggressione da parte di elementi comunisti titini per cui si trova tuttora ricoverato in ospedale.

**LETTONIA:** il Vescovo di Liepaja, S. E. Mons. Antonio Urbs e l'Ausiliare di Riga, S. E. Mons. Giuseppe Roncaas, sono impediti a compiere la loro missione.

**LITUANIA:** l'Arcivescovo di Kaunas, S. E. Mons. Giuseppe Skvireckas, con l'Ausiliare, S. E. Mons. Vincenzo Brizgys e col Vicario Generale Mons. Sanlys, e l'Amministratore Apostolico di Vilkauskis S. E. Mons. Vincenzo Padolskis, risultano, del pari, impediti a svolgere la loro missione. Il Vescovo di Kaunas, S. E. Mons. Teofilo Matulionis, è stato deportato mentre languono nelle prigioni comuniste il Vescovo di Telsiai, S. E. Mons. Vincenzo Borisevicius e l'Ausiliare, S. E. Mons. Francesco Ramanavskas.

Com'è noto, anche la Lettonia e la Lituania sono state annesse all'URSS con la forza.

**POLONIA:** in questo Paese, il Vescovo di Kielce, S. E. Mons. Leslao Hoczmarek è impedito a svolgere la sua missione; l'Arcivescovo di Leopoli dei Ruteni, S. E. Mons. Slipiy è in carcere e l'Ausiliare di

Vilna (in territorio lituano), S. E. Mons. signor Miecislao Reynis, è stato deportato.

**ROMANIA:** tutte le Diocesi di questo Stato sono prive dei loro Pastori poiché: l'Arcivescovo di Bucarest, S. E. Mons. signor Alessandro Cisar è impedito a svolgere la sua missione, mentre i Vescovi di Alba Julia, S. E. Mons. Aaron Marten; di Jassi, S. E. Mons. Antonio Durcovici di Timissare, S. E. Mons. Agostino Pacha; di Satu Mare, S. E. Mons. Giovanni Scheffler, con i Vicari, Mons. Michele Barel e Mons. Francesco Pasztor; di Lugar, S. E. Mons. Giovanni Balan, col Vicario, Mons. Giovanni Ploscariu; di Maramures, S. E. Mons. Alessandro Rusu, col Vicario Mons. Ludovico Vica; di Claudiopol-Armenopol, S. E. Mons. Giulio Hossu; di Glav Paradino, S. E. Mons. signor Valeri Frentin e l'Amministratore Apostolico di Fagaras, S. E. Mons. Giovanni Suciu, si trovano in carcere per la Fede.

**UNGHERIA:** l'Arcivescovo di Strigonia,

Sua Eminenza il Cardinale Giuseppe Mindszenty e l'Arcivescovo di Kalocsa, S. E. Mons. Giuseppe Grosz, sono stati parimenti gettati in prigione in seguito a tragiche parodie di processi che hanno suscitato lo sdegno di tutto il mondo civile.

Si teme, inoltre, che il Vescovo titolare di Sinope, S. E. Mons. Zoltan Meszlenyi, sia morto in un campo di concentramento in cui era stato relegato dal Governo comunista di Budapest.

**UNIONE SOVIETICA:** tutti i Prelati cattolici di questo Paese sono stati da anni arrestati, deportati o esiliati. Infatti l'Amministratore Apostolico di Mohilev e di Minsk, Mons. Boleslao Sloskans, imprigionato per la Fede il 1° agosto del 1927, poi deportato in Siberia è, attualmente esiliato; la stessa sorte è toccata agli Amministratori Apostolici di Kara, Samara e Simbirsck, rev. Michele Jundokas (arrestato nel 1929); di Kamieniec, sac. Giovanni Swiderski (arrestato nel 1930); di Zytomir, Mons. Teofilo D. Skalski (arrestato nel 1926) e il Vice Amministratore, Mons. Casimiro Haskrecky (arrestato nel 1929), i quali tutti sono stati esiliati fra il 1930 e il 1932. Gli Amministratori Apostolici del Volga, Agostino Baumtrog e del Caucaso, Mons. Giovanni Roth, nonché il Vicario dell'Amministrazione Apostolica di Kamieniec, rev. Alessandro Wierzbicki, languono nelle prigioni sovietiche, rispettivamente, dal 1930 e dal 1932.

SANDRO CARLETTI

## Dietro il portone di bronzo

# MARTIROLOGIO DEL NOSTRO TEMPO



## GERMANIA ANNO UNO

## BERLINO: frontiera di civiltà

BERLINO, febbraio.

Da quando l'apparato di stucco e cartapesta del festival della gioventù è stato rimosso e i ritratti monumentali di Stalin e di Lenin hanno cessato di torreggiare sulla Alexanderplatz, la popolazione berlinese ha ripreso a circolare da un settore all'altro della città senza più preoccuparsi delle indicazioni che ne attribuiscono la sovranità a vari eserciti di occupazione. Tra Berlino est e Berlino ovest ha cessato, cioè, di esserci quella soluzione di continuità che le manifestazioni della gioventù comunista avevano fatalmente creato. Ora si vive come prima, senza frontiere, anche se tra settore e settore esistono differenze incolmabili.

Senza frontiere nel senso che nessuno vi chiede il passaporto per passare da una strada all'altra. Ma

spacci collettivi gestiti dal governo comunista dell'est vengono riforniti al di là delle esigenze locali per scopi propagandistici; che nulla è casuale dove governano i russi e i loro satelliti.

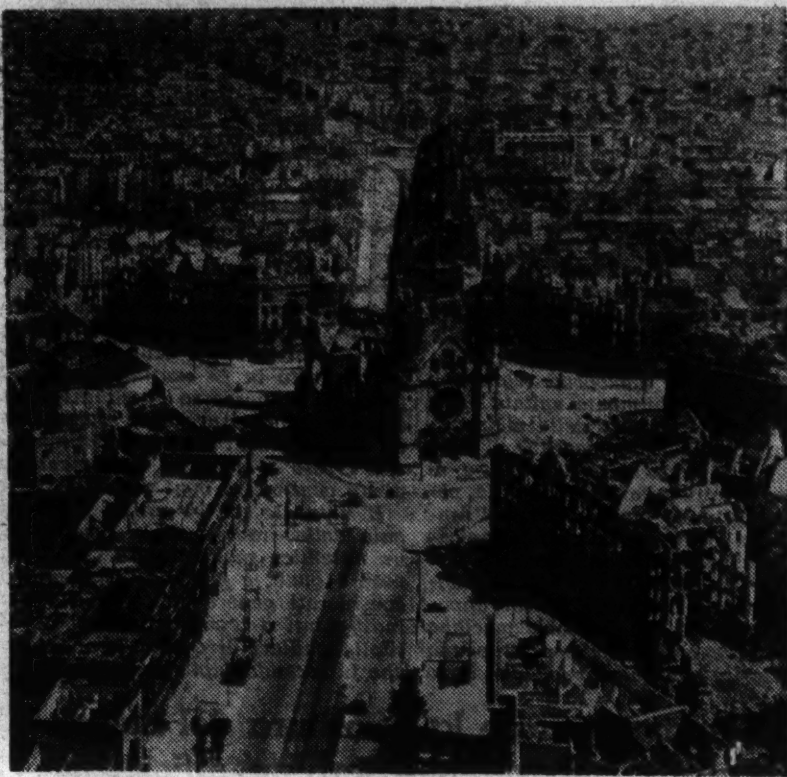
Ma è polvere negli occhi che non acceca nessuno, anche se i berlinesi, quando l'occasione viene loro offerta non se la lasciano sfuggire e si comportano esattamente come tutte le popolazioni di frontiera di questo mondo, per le quali anche la spesa diventa un'operazione internazionale. Come non si sono lasciati ingannare dalla vistosità della parata giovanile organizzata da Mosca con il pretesto di una pace che dovrebbe avere lo scopo di addormentare i popoli dell'occidente, così i berlinesi non sono tanto ingenui da lasciarsi orientare politicamente dal cambio più o meno

favorevole del marco, né dai prezzi troppo evidentemente rovinosi imposti per breve tempo a qualche spaccio ufficiale allo scopo di propagandare una prosperità apertamente contraddetta e negata da una infinità di altri indici evidenti.

I berlinesi fanno i loro affari: ecco tutto; e questa frase potrebbe essere benissimo applicata a tutte indistintamente le operazioni della loro giornata, indipendentemente dalla bandiera all'ombra della quale esse vengono compiute occasionalmente, oppure di proposito. Il

**Berlino continua ad essere la vetrina del pessimismo tedesco, costretta com'è a uno stato di inerzia che la umilia e la impoverisce sempre di più.**

che non vuol dire, come qualcuno potrebbe affrettatamente dedurre che tra i due contendenti essi stiano passivamente a guardare. Tra gli uni e gli altri, i berlinesi la scelta l'hanno fatta da un pezzo, come del resto quasi tutti i tedeschi; e non è colpa loro se essa non arriva ancora a tradursi in responsabilità attiva, lasciando a ciascuno la possibilità di continuare ad occuparsi senza rimorso dei fatti propri; i quali, del resto, data la situazione economica particolare di Berlino, sono così assorbenti da impedire qualsiasi altra occupazione meno egoistica. Perché, come abbiamo detto, Berlino continua ad essere la vetrina del pessimismo



Solchi di morte lasciati dalla guerra.

tedesco, costretta com'è ad uno stato di inerzia che la umilia e la impoverisce sempre di più.

In quanto alla situazione paradossale di due contrari regimi che convivono in una stessa città non separati da una regolare sbarra di confine, dire a chi giovi e a chi rechi nocimento non è cosa facile. Quello che si può dire è che nella storia è un fatto nuovo, in ogni caso preferibile alle incongruenze ben più gravi che si sono commesse laddove si è creduto, come nei nostri confini orientali, di poter dividere città e poteri, attribuendone parte a uno Stato parte ad un altro. Qui, anche ad averlo voluto, una determinazione di tal genere non sarebbe stata applicabile perché i tre milioni di abitanti che Berlino conta tuttora, i quali vivono già male nel caos della quadruplici occupazione, mitigata solo formalmente e per una parte sola della città, dalla riacquistata povertà di autogoverno, non avrebbero potuto assolutamente vivere ove

avessero dovuto restare confinati nei singoli quartieri di rispettivo domicilio. La cintura costituita intorno alla città dai russi (la cosiddetta zona sovietica, da non confondersi con il settore sovietico di Berlino, dove chiunque, anche gli stranieri, possono ancora liberamente — o quasi — circolare) ha già tolto ad essi ogni possibilità di scambio diretto con la restante parte della Germania; quel se nell'isolamento avessero dovuto vivere in compartimenti stagni!

Niente frontiera, dunque, per fortuna, tra un settore e l'altro. Con la possibilità, persino, come abbiamo visto, di fare di tanto in tanto, alle spalle della propaganda sovietica, del dumping e degli spacci collettivi (le false cooperative russe) qualche piccolo affaruccio. Con l'attrattiva, vogliamo aggiungere, quando si tratta di turisti, di potersi illudere di fare impunemente quattro passi al di là della cortina di ferro. Il che va messo naturalmente all'attivo dell'Occidente.

Ma la medaglia ha il suo rovescio. Perché se da ovest può temporaneamente spostarsi nel settore orientale, senza conseguenze di sorta, chiunque voglia affacciarsi al limite tra le due civiltà, dal settore orientale privo di sbarre filtrano quotidianamente migliaia di profughi dei Paesi occupati dai russi: profughi che, mentre denunciano apertamente la situazione di intolleranza cui sono esposti milioni di individui oppressi dalla tirannia bolscevica, creano nondimeno un problema di assai difficile soluzione: un problema che sul piano economico ha una rilevanza non minore di quello costituito per noi dalla disoccupazione, e sul piano politico crea non poche perplessità a causa della sempre possibile infiltrazione di elementi indesiderabili capaci di guastare la massa, come una pera marcia lasciata inavvertitamente in un cesto di pere sane.

G. BARALIS



Cartelli propagandistici tappezzano le mutilate mura.

è una libertà condizionata, perché, saltato il fosso, non tutto rimane come prima. A cominciare dalla moneta che è diversa; per cui, uscito da una birreria dove hai pagato lo scotto in marchi occidentali, se vuoi acquistare un giornale a un'edicola della stessa strada, ma più in là, in settore russo, devi mettere mano ai marchi orientali.

E questo della duplice moneta è un grosso inconveniente, anche se in qualche caso può rilevarsi vantaggioso. Il rapporto tra i due marchi è, com'è noto, da uno a quattro. Con un Marco occidentale si possono acquistare quattro marchi orientali, e lo scambio tra le due monete sia ad est che a ovest è molto attivo, benché disposizioni di parte comunista ne vietino il traffico, e un berlinese della zona occidentale possa essere possibile di arresto immediato se trovato in settore russo in possesso di una somma eccessivamente vistosa di marchi orientali. Rigori che, avuto riguardo alla estrema povertà di merce che caratterizza i negozi del settore sovietico, non avrebbero ragione d'essere, ove qualche volta non capitasse di poter acquistare con quella moneta meno pregiata viveri e indumenti a prezzi notevolmente inferiori a quelli praticati nella Berlino ovest. Qualche volta, ripetiamo. Quando cioè gli

## CRIVELLO

## LA RADIO ABOLITA

Con un comunicato ufficiale il governo di Budapest ha annunciato che nel quadro del Piano Quinquennale sarà compresa l'installazione di 500 mila altoparlanti i quali dovranno rimpiazzare gli apparecchi radio normali nelle abitazioni e luoghi pubblici.

Già oltre 20.000 di questi altoparlanti sono stati installati.

Con questi altoparlanti, le radio saranno abolite e il governo rosso darà a tutti gli ungheresi solo le notizie addomesticate.

## NEI « PAESI LIBERI »

La stampa rossa afferma che non c'è nessuna differenza tra la libertà dei paesi asserviti al Cremlino e i « paesi liberi ». Ecco il caso della radio.

In Italia, e negli altri paesi liberi, c'è la libertà delle trasmissioni radio. Tutti i giorni, in Italia, l'« Unità » pubblica l'orario delle trasmissioni sovietiche, con il quale chiunque, in Italia, può ascoltare, con la propria radio, le cronache... italiane combinate, in italiano, a Mosca e nelle altre emittenti comuniste, a scopo di propaganda e di... diffamazione antitaliana.

Si cerchi (a Mosca, a Budapest, a Praga, a Sofia ecc.) un giornale che dia l'orario delle trasmissioni, non comuniste, dall'estero.

Non si troverà né il giornale né la radio (l'Ungheria dà l'esempio).

## PRIGIONIERI IN RUSSIA?

A proposito della notizia (31-1) apparsa sui giornali della sera relativa all'imminente rientro in Francia di 6 prigionieri di guerra alsaziani, veniva fatto rilevare nei circoli romani come questo annuncio sia in aperto contrasto con le reiterate affermazioni di Mosca che tutti i prigionieri sono rientrati in Patria. I fatti provano — sostiene l'Agenzia Italia — che l'affermazione sovietica era falsa. Molti, anzi moltissimi, sono i prigionieri di diverse nazioni ancora detenuti. Il diniego dell'URSS di partecipare ai lavori della Commissione Speciale dell'ONU che si tengono attualmen-

te a Ginevra è la dimostrazione della volontà di non affrontare il dibattito.

## LA ZAPPA SUI PIEDI

Il processo Egidio (lo sciagurato imputato di aver ucciso, a Roma, la bambina Annarella) si è chiuso con una assoluzione per insufficienza di prove. I comunisti ne hanno fatto un articolo di propaganda contro la polizia e il governo nero. Sembrerebbe perché l'imputato si è difeso asserendo di aver confessato il reato solo a seguito delle minacce e delle percosse dei poliziotti: in Italia, dunque — gridano i rossi — si « drogano » gli imputati!!!

Diamo pure per possibile che ciò possa avvenire (con tre esclamativi). Ma che cosa si fa nei paesi sovietici? La « drogatura » degli imputati è cosa di tutti i giorni; ed è tanto perfezionata che gli imputati si confessano colpevoli non solo dei reati ascritti ma anche di altri. Ciò risulta da processi politici che hanno interessato tutto il mondo.

Con una differenza: che il caso Egidio ha suscitato le proteste di tutta Italia: il solo sospetto (gettato dall'imputato stesso) che la polizia romana abbia... drogato un imputato ha provocato inchieste della magistratura, proteste di avvocati, interpellanze di deputati, interventi del governo.

Ma nei paesi felici — chi finta, chi protesta, chi si meraviglia... della droga? Tutti i trochieri!

## LA VISTA AI CIECHI

Scrivete il giornale « Prace » di Praga:

« A Mosca sono quattro i padiglioni nei quali in permanenza sono esposti i trentamila regali giunti a Stalin nel 1949 in occasione del suo 70° compleanno. Il ozzo più meraviglioso di tutta la raccolta è senza dubbio la storia del partito comunista bolscevico, scritta in caratteri Braille da alcuni ciechi romeni e accompagnata da questa lettera: « Noi siamo ciechi. Ma quando abbiamo letto questo libro, la vista ci è stata resa ».

(L'argomento non dovrebbe essere umoristico).

## TRA VECCHI CUGINI

Da una trasmissione della Radio bulgara: « A Sofia continua la mostra " Tito senza maschera ". Nelle sale affluiscono in continuazione la-

## CRIVELLO

voratori, contadini e intellettuali. Tutti esprimono il loro più profondo senso di disgusto e di sdegno ».

E pensare che fino a due anni fa, Tito era il più grande discepolo di Stalin!

## LA DEMOCRAZIA IN INDIA

Durante le elezioni politiche in India, elezioni democratiche che si svolgono per la prima volta nella storia di questo paese e dacché gli inglesi lo hanno lasciato libero, è accaduto questo episodio. Un elettore cieco, senza guida o aiuto d'alcuno, s'è avvicinato alle urne, le ha abbracciate e soppressa una per una, poi ha lasciato cadere la sua scheda nell'urna più pesante.

Questo gustoso episodio ci ricorda quella recente dissertazione con la quale Togliatti — volendo dimostrare che il comunismo è un regime democratico — ricordava che i sistemi democratici si possono accordare con le più diverse applicazioni: per esempio, diceva, la democrazia greca si accordava (proprio come il bolscevismo!) con la schiavitù.

La democrazia indiana si accorda, forse, con le votazioni... a peso?

## LE FERROVIE A BENGODI

Due tecnici ferroviari svedesi si sono procurati gli orari ferroviari russi del 1913 (epoca zarista) e del 1951 (epoca sovietica) e avendoli spulciati e confrontati sono giunti alle seguenti conclusioni.

Trentanove anni fa la durata minima del viaggio Mosca-Leningrado era di 10 ore esatte; oggi di 13,30 e sarà forse perché Leningrado è offesa di non sentirsi più chiamare Pietroburgo. Il percorso Mosca-Riga è salito da ore 22,40 e 25,30, quello Mosca-Kieff da ore 21 a ore 28,30. Da Mosca a Baku non si va più in ore 57,57 bensì 71 e fra Mosca e Kazan si impiegano non 24 ore, ma 30. Tutta colpa dei treni, si capisce, dato che la velocità media oraria dei direttissimi è scesa a 40 Km.

Ah, perbacco. A Bengodi, insomma, il comunismo « progressivo » rallenta la marcia dei treni...

## Fosfo-Stricno-Peptide

del Lupo

Ricostituente che:

Stimola l'appetito  
Migliora la nutrizione  
Ridona vigore

Raccomandato contro:

Esaurimenti nervosi  
Stato di depressione  
Astenie

In tutte le Farmacie  
L. 306 al flacone

italconti  
NAPOLI

OAMPIONI GRATUITI  
AI SIGG. MEDICI

**piante PACINI**  
Roma  
viti - olivi  
fruttifere  
decorative  
maggiore  
Tel. 62078  
catalogo a richiesta

Sconti speciali per il Rev. mo Clero che potrà indirizzare le Sue richieste anche presso la libreria religiosa Francesco FERRARI - Via dei Cestari 2 - Roma.



# IL "NARTECE" DI SAN AMBROGIO MINACCIA ROVINA

Se non fosse il classico e multisecolare tempio della Torre di Pisa che pende e pur rista, con una sfida così audace alla normalità della statica, che i sismografi registrano quasi insensibilmente agitata dalla azione del tempo e delle vicissitudini atmosferiche, sarebbe il caso di patire amare apprensioni e di lanciare un allarme disperato per la sorte della facciata di Sant'Ambrogio. La quale è, architettonicamente parlando, un nartrice sorgente dinanzi alla basilica con dodici arcate a due ordini sovrapposti, costruito in mattoni, macigno sereno e cotto, con così stupenda austerità che quando qualche anno

tendenza a piegarsi in avanti, a « far pancia » con la sua massa rutilante, come dicono i tecnici. Nel 1935 lo strapiombo della facciata fu misurato in 47 centimetri; alla fine dell'anno scorso l'inclinazione apparve, alla misurazione scientifica, aumentata di altri sei centimetri; presso a poco un incremento di un centimetro ogni tre anni.

È naturale che la notizia divulgata dalla stampa abbia suscitato un autentico sgomento tra i milanesi. I quali, è pur vero che sono considerati generalmente piuttosto indifferenti o tepidi estimatori dei titoli nobiliari di questa loro città che fu seconda capitale dell'impero

conservazione storica.

In questo caso è probabile che il problema della facciata di Santo Ambrogio interessi anche fuori Milano e con ansiosa sollecitudine. Chè non possono essere molti, almeno in Europa, le genti di quella specie denunziata da un conferenziere della « Dante Alighieri » il quale recatosi a parlar di Milano in città europee molto settentrionali scoprì che i più degli ascoltatori ritenevano che la « capitale morale d'Italia » così detta per i suoi fervori operosi e costruttivi tipicamente moderni, fosse nata, presso a poco... al tempo del Risorgimento.

La basilica di Sant'Ambrogio, almeno nelle sue essenziali fondamenta, ha la veneranda età di 1572 anni, ché fu lo stesso Vescovo e Prefetto Ambrogio, quarantenne, diciassette anni prima di morire, a volerne la costruzione nell'anno 380 dopo Cristo per collocarvi le salme dei Martiri Gervaso e Protaso. Immaginarsi quante vicissitudini, quanti sconvolgimenti e quante minacce in quasi sedici secoli, culminati, si capisce, nei bombardamenti del 1943, i quali sconvolsero parecchio il placido ambito della basilica « là fuori di mano » come cantò Beppe Giusti, serbante, pur così vicino al tramonto della modernità, segni e quietudini e silenzi davvero arcaici.

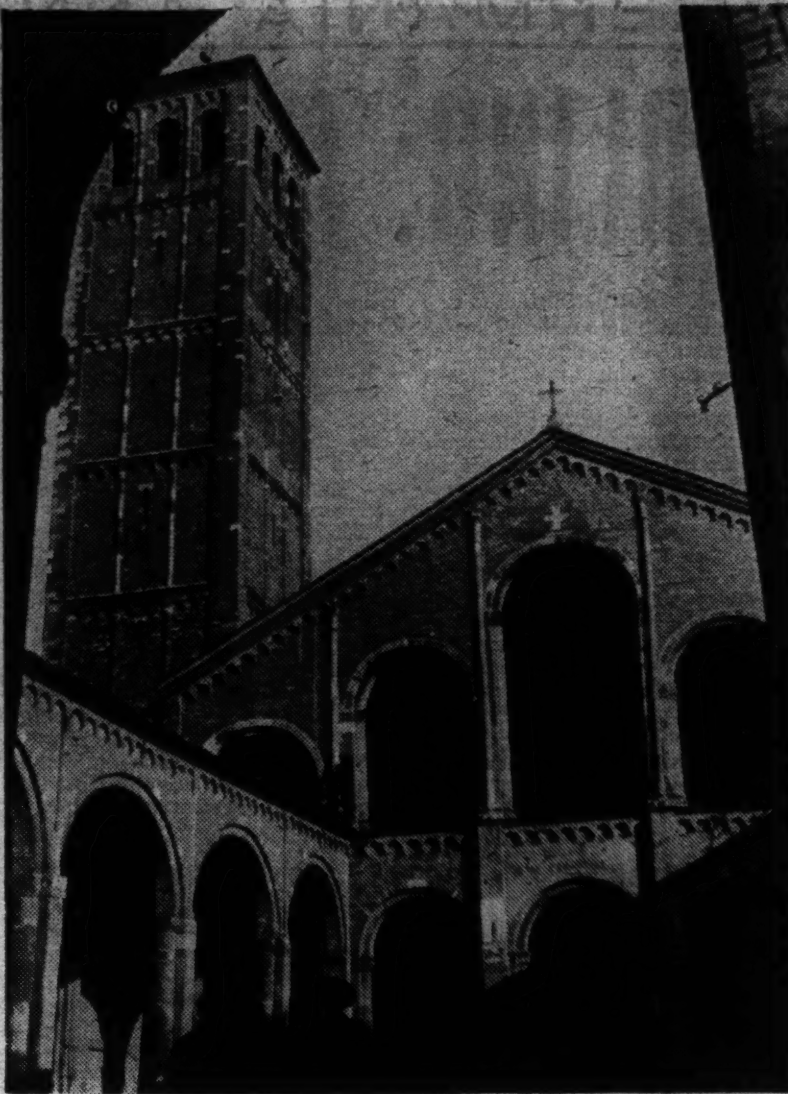
Si cominciò nell'anno 830 per co-

**Bisogna incitare la rifioritura del mecenatismo privato per serbare efficienza al più eletto patrimonio dell'arte, della cultura e della spiritualità**

fa esso fece da sfondo a una memorabile rappresentazione dello « Assassino nella cattedrale » di Claudel il regista che aveva già inscenato il mistico dramma in tante parti del mondo, asserì che mai esso aveva avuto una cornice così prestigiosa, affascinante e suggestiva.

Orbene questo nartrice da tempo non precisato palesa una singolare

romano ed ha monumenti della cristianità così singolari che non v'è di trattato d'arte antica il quale possa ignorarli. Ma è anche vero che appena si diffonde, comunque, il timore che alcunché attenti alla incolumità di quei titoli ecco che anche i Milanesi sanno dimenticare, per un poco, le cure utilitarie e dedicare la loro dinamica attenzione ai problemi della reverenza e della



Facciata della Basilica di S. Ambrogio.

## IL SILLABARIO DELL'ARTE FIGURATIVA

### IL GUSTO

Le qualità d'istinto del nostro occhio non bastano. Il lavoro da compiere non è solo fisico, bensì spirituale; non si tratta di vedere un panorama, ma di capire il significato e la bellezza di questo panorama. La immaginazione e il cuore vibrano davanti allo spettacolo della natura (al Leopardi era sufficiente un colle, una siepe, un canto che « lontanando moriva a poco ») e ciascuno è capace d'intendere ciò che l'artista esprime nell'opera pittorica, in maniera plausibile e nuova. Chi non ha sentito contemplando l'opera Alla Stanga di Segantini una commozione intensa nel rilevare come l'artista ha vissuto in sé la poesia e la solitudine dei pascoli alpini?

Quando agisce nel senso dell'arte l'uomo cerca di ridurre ad unità anche i suoi pensieri. Raffaello nella Scuola d'Atene doveva rappresentare i filosofi del mondo antico; il concetto umanistico della Sapienza lo ha guidato nel raccogliere in una grande assemblea, sotto un portico bramantesco e le solenni arcate di un tempio, i filosofi e gli scienziati. Come tutto è misurato ed equilibrato nell'atteggiamento dei personaggi, nell'espressione dei volti, nella sinfonia mirabile del colore! Se tuttavia l'artista

eccede nella valutazione personale, il mondo si trasforma a tal punto che non è più possibile riconoscerlo — come avviene in certi quadri cosiddetti « astratti » dove il titolo è un pretesto per giustificare lo spreco del colore — se invece è scarso e povero nella sua visione finisce per calare sulle cose una specie di tendaggio monotono — come è avvenuto in quelle grosse tele celebrative sul tipo dei Bersaglieri a Porta Pia, ch'è alla Galleria d'Arte Moderna di Roma. Il disegno di una composizione, la conquista di uno spazio devono essere logici, chiari, intonati. Perciò l'artista o chi osserva un quadro deve possedere una capacità di giudizio e di valutazione, una disposizione spirituale, un modo di sentire, cioè un gusto. C'è infatti una realtà e un ricordo di questa realtà.

Ripensare ai luoghi che abbiamo veduti da bambini è sommo piacere; la memoria gode nella rievocazione della natura sentita in maniera fantastica; alle osservazioni di un tempo si aggiungono molte cose nuove, sfuggite allora alla nostra analisi. Qual'è più vero, ci chiediamo, il mondo preciso e quasi fotografico di allora, o quella emozione che è nata in



Simone Martini: Santa Chiara (Assisi).

noi, a seconda della nostra adesione alla semplice e pura memoria dell'infanzia trascorsa? In una esposizione di soggetti marini il cuore ci porterebbe a dar ragione a un mare deserto, a un litorale inargentato appena dal tremolio delle acque, oppure a un mare sconvolto e agitato presso gli scogli, ma la ragione desidera che a quella emozione corrisponda una spiegazione chiara della luce e del colore, una spiegazione altrettanto semplice come il mare. Non si dovrà cadere nella rete angusta di chi vuole la illustrazione di un fatto; chiediamo di più, il valore della sensibilità dell'artista interprete di quel poetico e favoloso mare. L'occhio spirituale genera il gusto, e nulla giova meglio alla formazione del gusto che il paragone. Confrontare le nozioni che abbiamo di una cosa con quelle di un'altra significa sottoporle all'osservazione. Dal confronto nasce la preferenza e la scelta; cade la banale espressione del « mi piace e non mi piace » e si accentua una nuova volontà conoscitiva che spiega i motivi di questo piacere o godimento estetico.

Un confronto tra il monumento equestre a Marco Aurelio e quello al Gattamelata o al Colleoni ci farà sentire l'eccellenza assoluta delle tre opere, e più profondo il rammarico e la tristezza per tutti quei « cavallucci moderni fuori scuderia » — sono rarissime le ec-

cezioni — che deturpano in Italia e all'estero le vie e le piazze, in omaggio agli eroi.

Questa nuova fase, il passaggio dai valori percepiti con l'occhio materiale a quelli che maturano con il gusto, è più laboriosa perché il confronto dei termini non ha un limite presignato: l'esame potrebbe essere protratto all'infinito. Un esame costante ci conduce a una sorpresa: avvertiamo, un dato giorno, che gli ostacoli sono minori e siamo giunti prima a comprendere un'opera di arte e a vagliarla. La esperienza avrà destato in noi una sensibilità più acuta, un gusto più controllato. Ieri affidandoci alla prima impressione, si sarebbe preferita una Madonna del Sassoferato, perché emotiva e sfarzosa, domani, con la formazione del gusto, saremo in grado di leggere più attentamente ed entrare nel patos lirico di una figura come la Santa Chiara di Simone Martini. Tutto è qui ridotto all'essenziale: la modestia del velo, la semplicità del gesto, la linearità dei tratti del volto, eppure sentiamo in questo assoluto una forza grande, quella che prorompeva in San Francesco di Assisi, quando tesseva l'elogio di Madonna Povera. Il gusto — formazione di uno spirito critico — ci avrà condotto a conclusioni fondate, a un senso di chiara distinzione e di nobiltà proprio dell'arte.

Giovanni Fallani

lontà dell'arcivescovo Argilberto ad ampliarla e rimaneggiarla con lo ausilio di materiali ricavati dalla demolizione del contiguo palazzo imperiale. Quarantacinque anni dopo il grande Vescovo Ansperto volle costruito dinanzi alla basilica il celebre « atrio » rettangolare per accogliere i pellegrini e i penitenti di passaggio per la città. Un atrio già adorno di affreschi di cui non rimangono, ora, che tenuissime tracce, nel quale si soleva distribuire agli assetati il vino contenuto in un'urna di porfido che era stata sepolcro dell'imperatore Valentiniano II.

Nell'anno 830 i Monaci che officiavano in Sant'Ambrogio levarono il primo campanile; primo, perché 298 anni dopo (ed ecco un'altra singolarità di questo complesso archeologico, che non finisce mai di stupire gli studiosi, specialmente stranieri) ne fu levato un secondo, a cura dei Canonici, a non più di una dozzina di metri dal primo. E questo perché tra i due ordini di officianti insorse qualche vivace contesa sul privilegio di suonare le campane nelle occasioni più solenni; e la contesa fu risolta in una guisa che potrebbe essere assunta a simbolo nel senso sbrigativamente pratico della gente ambrosiana: un campanile per ognuno dei gruppi contrastanti.

Il campanile dell'anno 830 parve minacciare rovina un quarto di secolo fa e si provvide con geniali accorgimenti (una ingabbatura interna, come un'anima, in cemento armato e l'irrobustimento delle antichissime fondazioni che risultarono essere state realizzate con malte inefficienti — chi fu il frodatore edile di dodici secoli fa? — a ridargli una vigoria, dicono i tecnici, invulnerabile. Così che esso poté affrontare, senza subire il minimo danno, gli scotimenti derivanti dall'esplosione delle bombe le quali, poco più in là del campanile, abatterono la canonica, la bronzea statua di Leone XIII e il tempio votivo levato ai Caduti della guerra 1915-18.

Quanto all'altro campanile, quello vecchio soltanto di otto secoli, provvide in modo assolutamente draconiano a conferirgli robustezza il governatore spagnolo Ferrante Gonzaga, mozzandolo per una buona ventina di metri, affinché non avesse a sovrastare le torri del Castello Sforzesco e a minacciarne la loro efficienza castrense.

Nel 1190 rovinò l'ultima campata della navata di mezzo del tempio. Ne andarono in frantumi anche il tiburio e il pulpito, ma quattro anni dopo (i milanesi gareggiarono mirabilmente nell'offrire i mezzi) tutto fu rimesso a posto. Altri restauri « improrogabili » ed urgenti furono fatti nel 1496 per iniziativa del cardinale Ascanio Sforza, fra-

(Continua a pag. 10)

CIRO POGGIALI



# MERIDIANO DI ROMA

## Taccuino di una Settimana

### LUNEDÌ

La Russia ha risposto negativamente alla richiesta di revisione del Trattato di pace avanzata dal Governo italiano. Il Cremlino, già lo disse Molotov, non trova che il trattato sia stato troppo severo e sino a quando l'Italia resterà nel Patto Atlantico non è disposto a rivederne le clausole.

Lo stesso giorno un'agenzia di profughi russi comunicava che sono stati arrestati 50 ufficiali sovietici sorpresi nella zona orientale della Germania a brindare al grido di «abbasso Stalin» in occasione delle feste celebrative della rivoluzione russa.

Le divergenze fra Germania e Francia si acuiscono: la Francia ha nominato Ambasciatore il suo Alto Commissario nella Saar. Il Governo di Bonn l'accusa di cercare tutti i modi di staccare la Saar dalla Germania ed Adenauer precisa che sino a quando questo problema non sarà chiarito egli non può firmare nessun impegno della Germania alla difesa dell'Europa. Questioni europee, dice l'ex Presidente degli Stati Uniti, Hoover, che gli Stati europei devono risolvere da loro. Non è l'America che deve difendere l'Europa.

Ci avviciniamo alle elezioni del Presidente degli Stati Uniti: la corrente neo-isolazionista del partito repubblicano ha ripreso la sua campagna.

### MARTEDÌ

Il gen. Eisenhower ha lasciato scadere il termine per ritirare il suo nome dalla rosa dei possibili candidati alla Presidenza degli Stati Uniti. Sarà il Comandante supremo delle forze atlantiche in Europa il prescelto dai repubblicani a competere con il candidato democratico?

### MERCOLEDÌ

L'Amministrazione dei fondi americani per la Mutua Sicurezza (A.M.S.) ha assegnato 119 milioni di dollari all'Italia e 300 milioni di dollari alla Gran Bretagna, affinché questa — ha detto Harriman che è l'amministratore di questi fondi — possa aumentare il suo sforzo difensivo.

Da parte sua il Governo inglese aumenta le misure di economia interna dando un altro giro di vite al regime di austerità già imposto al popolo britannico dai laburisti. Così, per ridurre il deficit del bilancio statale è stato disposto tra l'altro: 1) riduzione del 5% del consumo di tabacco e di sigarette; 2) riduzione del 50% dell'assegnazione di divise ai turisti inglesi che si recano all'estero; 3) nessun aumento nelle retribuzioni malgrado che i prezzi siano aumentati del 10%; 4) licenziamento di 10 mila impiegati statali; 5) le cure dentarie cesseranno di essere gratuite fatta eccezione per i bambini; 6) le consegne di automobili e autocarri per il mercato interno saranno ridotte di un sesto; quelle delle biciclette, ghiacciaie, apparecchi televisivi saranno ridotte di due terzi e per questi articoli non più vendute a rate. Quello che non si consumerà all'interno dovrà essere esportato.

### GIOVEDÌ

Le bombe atomiche riprendono a far parlare di loro. Il Comandante in capo delle forze aeree statunitensi ha rivelato in una intervista a una rivista specializzata che la Russia possiede un aeroplano capace di trasportare bombe atomiche sin sopra gli Stati Uniti. Si tratterebbe di un aereo più grande della superfortezza americana B. 21 anche se più piccolo del B. 36 che è l'aeroplano più grande del mondo. Per contro un'altra rivista americana, la U. S. News and World Report, annuncia per conto suo che quelle armi atomiche che un giorno Truman definì «fantastiche» stanno per diventare una realtà: si tratterebbe delle bombe ad idro-

avrebbero preferito che tutta la difesa navale fosse affidata ad un loro ammiraglio.

### SABATO

In Egitto il nuovo Primo Ministro Maher Pascià a sostegno della sua azione di governo, ha formato un fronte nazionale cui partecipano tutti i partiti, compreso il nazionalista Wafd. Le azioni di guerriglia nella zona del Canale di Suez, intanto, sono cessate, anche se non è cessato il timore che esse possano riprendere. Alcune dichiarazioni fatte in un'intervista ad un giornale inglese da Maher Pascià fanno ritenere che il Governo del Cairo sia disposto a trattare sulla base delle proposte per la costituzione di un Comando del Medio Oriente già avanzate dalla Gran Bretagna, Francia, Turchia e Stati Uniti. E la Russia, per conto suo, ha subito rinnovato la protesta contro questo comando: i disordini in Egitto l'avevano riempita di speranza. Le speranze del Cremlino ora sono, forse, riposte nella situazione in Tunisia e in Marocco dove la Francia si trova di fronte ai movimenti nazionalisti e ancora non è stata raggiunta una base di compromesso.

### DOMENICA

Il Ministro degli Esteri inglese è andato a Parigi ad incontrarsi con il Ministro degli Esteri francese: avevano un mucchio di cose da dirsi. Intanto Eden doveva informare Schuman dei colloqui fra Churchill e Truman dovevano precisare l'accostamento e la collaborazione britannica all'esercito europeo. Inoltre c'era da considerare insieme la questione tedesca e da concertarsi in anticipo sul prossimo incontro che avranno tutti e due con Acheson prima della Conferenza atlantica di Lisbona. L'appuntamento dei tre è per il 13 a Londra; con gli altri nove si incontreranno il 16 nella capitale portoghese.

G. L. BERNUCCI

## Echi, strascichi e casi

Il voto col quale la Camera, fissando la cifra massima di 61 miliardi (invece dei 45 già stanziati dal Governo) per gli aumenti delle retribuzioni agli statali, ha rinnovato la sua fiducia nel Governo De Gasperi, ha avuto larghissima risonanza e gli echi durano ancora.

Fra i dipendenti statali una campagna menzognera sobillata dai socialcomunisti diffonde la voce che il Governo non vuol dare retribuzioni adeguate ai suoi dipendenti; chi dice e scrive così ignora o finge di ignorare che il trattamento economico ai dipendenti statali è fissato con leggi e le leggi non le fa il Governo, le fa il Parlamento. Quando il Governo si è opposto alla fissazione del limite minimo di aumento a 2000 lire e ha sostenuto che doveva essere stabilito a 1500 la Camera è stata di opinione contraria e ha approvato le 2000 lire; il Governo fatti i conti e visto che con gli altri aumenti si andava a una cifra totale che il bilancio non poteva sopportare, ha detto (e prima di lui l'aveva detto il liberale Corbino, liberale, cioè di opposizione) che il Governo poteva arrivare fino a una certa cifra oltre la quale la Camera avrebbe dovuto assumersi la responsabilità di trovare i fondi (la copertura, in termini costituzionali). Per trovare la copertura non c'è che un modo:

mettere qualche nuova tassa o imposta, cioè giocare davanti a tutti i contribuenti quella popolarità che i deputati si sono guadagnata con gli statali, e i deputati non hanno osato farlo. «A meno che non nominiate Ministro del Tesoro Rockefeller o Wanderbilt, anche se licenziate Vanoni, un altro ministro del Tesoro farà come lui», disse appunto Corbino. E aggiunse: «Se Di Vittorio o Cappugi fossero al posto di Vanoni farebbero come lui perché il Ministro del Tesoro, custode dei danari presi dalle tasche dei cittadini, ha l'obbligo di opporsi sempre per principio a tutte le spese e di lesinare. Se non fa questo non si capisce che cosa ci stia a fare». E a non voler ragionare in termini di «finanza allegra» bisogna ragionare così.

Gli altri strascichi riguardano il Ministero del Tesoro e il modo del voto.

Per quanto riguarda il Ministero del Tesoro è noto che il Presidente della Repubblica, su proposta del presidente del Consiglio, ne ha passato l'«interim» da Vanoni a Pella, in attesa che, approvata la legge dalla Camera, il Dicastero abbia la sua sistemazione definitiva. C'è stato un momento di sorpresa all'annuncio: siamo tornati al luglio dell'anno scorso quando la crisi fu determinata appunto dalla presenza di Pella al Tesoro? E' stato spiegato che le condizioni sono mutate e che si è potuto già presentare al Parlamento più d'un disegno di legge per un piano produttivo che tenti di sanare la malattia della disoccupazione: quindi non più rigidità, ma produttività. E allora Pella può tornare al Tesoro.

Infine dal voto è sorto un altro problema: quando il Governo pone la questione di fiducia, su qualsiasi argomento, si vota per appello nominale sempre, anche fuori dei casi previsti dalla Costituzione? Si credeva che la cosa fosse stata ormai risolta nel giugno dello scorso anno quando il problema fu posto; invece è risorto ora, ha determinato il «caso Gronchi» e vorrà essere risolto definitivamente per non provocare altri casi.

E. LUCATELLO

## Senso di responsabilità

Ancora una volta alcuni episodi parlamentari hanno messo in luce che le perplessità sulla condotta delle cose economico-finanziarie non sono scomparse neppure tra i deputati del partito di maggioranza e il governo, se non in pericolo come affermano gli oppositori per progetto ed occasionali, s'è trovato in imbarazzo.

Ci riferiamo, come il lettore intende, alla questione dei pubblici dipendenti: questione, sia detto per «incidens», che è diventata annosa e, in certo senso, acuta senza nessuna obiettiva necessità.

Non è però necessario un occhio lineo per rendersi conto che, in definitiva, gli statali, per molti, sono un pretesto. Lo sono per l'opposizione socialcomunista. La quale, come tutti sanno, è sempre per il no e punta sulle agitazioni per incancrenirle inasprendole. In attesa di sciogliere il nodo, tutti i nodi con procedimenti gordiani una volta conquistato il potere. Nei Paesi detti di «nuova democrazia» il problema degli impiegati è stato risolto in modo radicale con vastissimi licenziamenti perché i bilanci dei Paesi socialisti o che si ritengono tali sono altrettanti letti di Procuste: quel che avanza vien tagliato senza misericordia.

V'è poi l'opposizione occasionale di coloro i quali ritengono di non poter rimanere indietro alle estreme sinistre nel dir male del governo e della sua imprevidenza. E infine vi sono quelli ancora presi tra l'insofferenza per la politica economico-finanziaria di bilancio e gli orientamenti produttivistici e di pieno impiego. Queste perplessità si sono manifestate tra i deputati della maggioranza gover-

nativa creando gli imbarazzi di cui stiamo dicendo.

Sono questi ultimi gli atteggiamenti che ci interessano in modo particolare perché rivelano come quella linea mediana, componente di due modi di vedere divergenti, non sia stata raggiunta in modo sicuro. Tutto ciò, sotto l'aspetto tecnico, non può interessarci, in questa sede; ma è chiaro che la difficoltà, gli stati d'animo non chiariti, nelle presenti circostanze politiche, hanno ripercussioni di natura generale che ci riguardano molto da vicino perché alla lunga, indeboliscono la difesa delle libertà non soltanto politiche ma anche spirituali.

Non è una scoperta di carattere rivoluzionario e non si capisce perché, da una parte e dall'altra, una verità così elementare debba offuscarsi nello spirito di uomini che, pure, dovrebbero essere sensibilissimi alle responsabilità politiche e morali che gravano su di loro.

Quel che si chiede non è la monotona ripetizione del principio dell'unità; ma lo sforzo per rendere vitale questa unità oltre che nella resistenza passiva ai pericoli esterni, nello sforzo di un'azione positiva nel campo tecnico. Il primo aspetto del problema è integrato dal secondo quando la storia viene interrogata urgentemente come quelli odierni; ed è chiaro, però, che l'uno non può essere diviso dall'altro.

In tali circostanze un senso permanente della responsabilità è indispensabile non solo per il bene del Paese o per l'avvenire di un movimento politico, ma per i principi superiori a cui quel partito si richiama come ad una guida per l'azione.

FEDERICO ALESSANDRINI

**Lo SPAZZACAMINO**  
in barattolo



**DIABOLINA**  
Disinfettante chimico  
per la pulizia

Produzione  
**COMBUSTIO - MILANO**  
VIA MANZONI 44 TEL 791857

«Richiedetelo al vostro droghiere»





**«Gli posi tra le mani una candela — scrisse più tardi Antonio — perchè io ero solo vicino a lui; e così si addormentò nel Signore e la sua anima benedetta partì da questa vita, senza lamenti, senza rantoli, senza agitazione, per la patria santa, per ricevervi la ricompensa delle molte fatiche che si era addossate per proclamare e diffondere la fede e il nome di Gesù Nostro Signore».**

«C'era una volta, al tempo dei re, delle regine e dei cavalieri...», così potremmo cominciare questo articolo se ci lasciassimo trasportare la mano dal cuore e dalla fantasticherie, poiché, invero, le cose di cui parliamo hanno un nesso logico con una delle più mirabili storie della cristianità: la vita di un cavaliere che, volto a servire le cose della terra, si accorse un giorno che sarebbe stato meglio servire quelle del cielo. Quel cavaliere fu Francesco de Xavier, noto nella comunità dei fedeli col nome di S. Francesco Saverio, il protettore delle Missioni.

Quest'anno, precisamente il 3 dicembre, cade il quarto centenario della sua morte. Una morte solitaria, in una ca-

panna sulle rive di un'isola, di fronte alla immensa Cina, nella quale egli voleva entrare e predicare la religione cattolica, nonostante che la pena di morte, stabilita dall'Imperatore del Celeste Impero per tutti gli stranieri che osassero violare le sue terre, tenesse lontani da quelle rive e mercanti e soldati. Ma Francesco non si sarebbe fermato dinanzi all'idea del martirio. Un suo confratello, proprio su quella isola, in attesa del gran passo, lo aveva abbandonato: «Peter magister no' p'edo», «non posso» — egli aveva detto mescolando il castigliano al latino, forse per celare il suo imbarazzo. E Francesco, sdegnato, lo aveva rimandato: «Egli è una persona inutile per le

Compagnia di Gesù» — aveva scritto — «vi ordino, in virtù di santa obbedienza, di non accettarlo più in nessuna casa». Poi, la morte. La mattina del 3 dicembre 1552, sorse umida di nebbie e già Francesco era passato nella gloria dei cieli, alle ore 2 di quella notte, assistito dal fedele servo Antonio, con una candela tra le mani, Francesco si era addormentato. Né stiramenti né rantoli, né lamenti, né agitazioni. Il suo pellegrinaggio era finito.

Ecco il suo itinerario terreno: dallo avito castello di Xavier, Francesco era andato a Parigi, da Parigi a Venezia, da Venezia a Roma, da Roma a Lisbona, da Lisbona nel Mozambico, dal Mozambico a Melinda, da Melinda a Socotra (l'attuale Africa Orientale Inglese), da Socotra a Goa nell'India, da Goa a Capo Cormorin (l'estrema punta meridionale della penisola indiana), da Capo Cormorin a Malacca, da Malacca a Ternate (tra la Nuova Guinea ed il Borneo, zona dei selvaggi cacciatori di teste), quindi nel Giappone ed infine a Sanciano. Era partito da Lisbona il 14 marzo 1540.

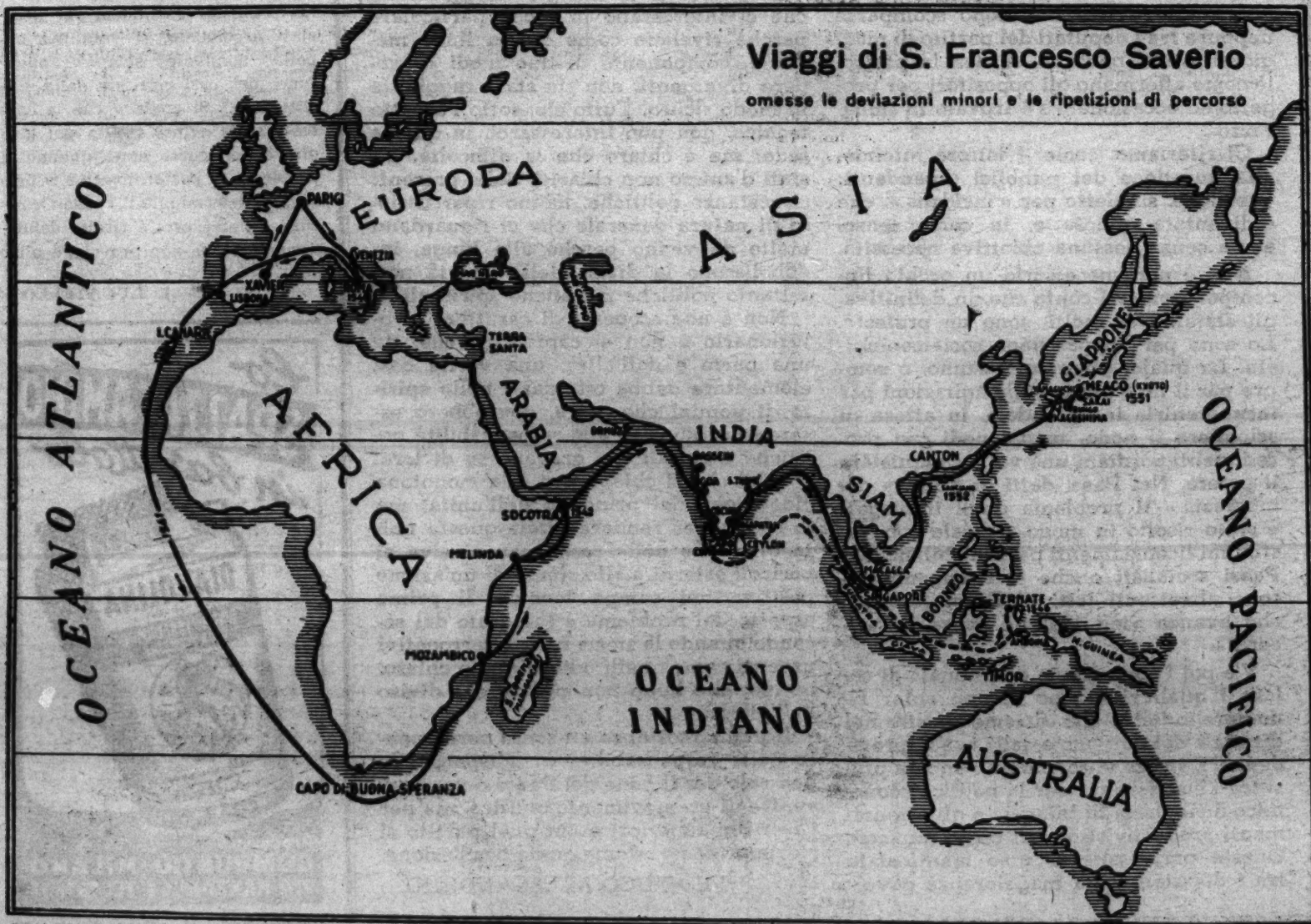
#### Il Portogallo ricostruisce una città

Come è noto le terre nelle quali Francesco svolse il suo apostolato erano in quei tempi sotto la spinta colonialistica del Portogallo. Poi, come è in tutte le cose umane, questa preponderanza lusitana ebbe termine, per lasciare il pas-



A SANCIANO

## DA QUATTRO SECOLI S. RIPOSA NEL



so ad altre preminenze, forse più rare, le re-  
poderose, certo più scaltre: il fatto In ques-  
si è che oggi, nelle celebrazioni per Genio  
il quarto centenario del Santo, do il  
celebrazioni che avranno luogo in ma città  
varie nazioni del mondo, il Portogallo ha voluto essere presente con ca ha lo  
tutta quella grandiosità propria ai la città, l  
popoli iberici quando vogliono ono- colo XVII  
gla e ad

In alto a destra — Vicino a Goa, la Cappella denominata «Domine satis est». Con queste parole Saverio ringraziava il Signore per le numerosissime conversioni che operava: si noti la foresta di erbe che la circonda. Oggi, come è detto nell'articolo, il governo portoghese fa risorgere la città di Goa dal mare vegetale in cui è sepolta.

In alto a sinistra — San Francesco morì dinanzi alla immensa Cina, nell'isola di Sanciano. Fu una morte piena di gloria. La Cappella Santuario, in primo piano, è dedicata alla memoria del Saverio.

In basso a destra — Lo sbarco di San Francesco Saverio a Kagoshima, nel Giappone, il 15 agosto 1549. Il quadro fa parte di una serie di pitture sava-riane donate dall'artista Luka Hasegawa al Santo Padre in occasione dell'Anno Santo.

*Francesco*





decreto col quale veniva nominata una Commissione per le onoranze al Santo. Questa commissione è guidata dal ministro delle colonie, ed ha stabilito la ricostruzione della città di Goa. Di qui i 10.000 soldati che hanno il compito di vincere le paludi, di qui l'invio a Goa del più capace architetto portoghese che sta restaurando a spese del governo i quattro grandi conventi che ancora vivono nella città morta. Oggi, come è naturale, Goa è pressoché disabitata. E' sorto, nel secolo scorso, nei pressi della città, un borgo attivissimo, anzi, una cittadina, chiamata Pangim. Oggi Pangim è il quartiere generale della grande battaglia ingaggiata contro la jungla e le paludi.

Intanto nel fervore delle realizzazioni, il Patriarca di Goa, ha già installato in uno dei quattro grandi conventi della città il seminario; i salesiani, a loro volta, una scuola agricola ed una apostolica, mentre i Padri Carmelitani si sono assunti il compito di riedificare un antico convento. Per il prossimo 3 dicembre si prevede che la città di Goa sarà in gran parte ripopolata, così da poter dare una buona accoglienza alle decine di migliaia di pellegrini che vi giungeranno da tutto il mondo, specie dai paesi di missione.

#### Risorgono i castelli e le Abbazie della Navarra

Francesco, come è noto, era figlio di un nobile signore navarrino e di una dama della stessa regione. Egli era nato da un matrimonio che, pur essendo una unione d'amore, fu anche un'alleanza potentissima tra due famiglie ambedue grandi. Il padre di Francesco era stato primo ministro del suo re, e

quando gli spagnoli occuparono e sottomisero la Navarra, la famiglia de Xavier subì il danno di essere stata della parte perdente. Francesco dunque nacque nel castello di Xavier, che era allora il più potente maniero di tutta la Navarra; gli spagnoli una volta domati i navarrini, provvedettero a distruggere tutte le opere fortificate del paese e a questa sorte — come era logico — non sfuggì il castello de Xavier, del quale furono rase al suolo tutte le fortificazioni, lasciando in piedi soltanto gli alloggiamenti per la famiglia.

Orbene, oggi, ciò che gli spagnoli distrussero gli spagnoli riedificano, e per il 3 dicembre prossimo non solo quello di Xavier, ma anche il castello degli antichi re di Navarra, ed altri castelli ancora; nonché celebri abbazie, e fabbricati caratteristici del tempo di Saverio saranno nuovamente in vita, eguali a quelli che furono, così che il pellegrino, il visitatore, avranno gli occhi appagati da un panorama simile a quello che splendeva dinanzi agli occhi di Francesco negli anni della sua adolescenza. La Spagna cattolica non vuole essere da meno del Portogallo: per il 3 dicembre essa ci prepara una regione nuova, monumentale, tale da soddisfare lo studioso ed il devoto, con una magnificenza di opere che solo un culto profondamente sentito, sentito dall'anima popolare, più che dagli intellettualismi che la cultura può offrire.

Nella Navarra d'oggi Saverio vive nel cuore del popolo. Basterà raccontare questo: come è noto i navarrini, durante la guerra civile, si schieravano con Franco offrendo alla causa nazionalista (alla « Crusada » cioè alla « crociata » come dicono gli spagnoli) i « re-

quetés » soldati del basco rosso che furono valorosissimi sul campo. A Pamplona, città principale della Navarra, c'è un tempio dedicato ai « martiri della patria », cioè ai « requetés » caduti nella guerra 1936-39; nella cupola di questo tempio campeggia un grande ritratto di Saverio, proclamato patrono della guerra contro gli infedeli.

Ma non potremmo concludere senza parlare del Duca de Granada y Luña. Costui è il discendente diretto di Saverio, un « grande » di Spagna che cumula nel suo il sangue dei Xavier, dei Loyola, dei Borgia, dei Pignatelli e dei Gonzaga. Il Duca ha restituito il castello di Xavier e l'ha donato alla Compagnia di Gesù, fornendogli di terra per il sostentamento dei Padri e degli alunni. Accanto al castello è risorto il convento di Leire, nel quale Francesco, giovanetto, soleva recarsi per studiare e meditare, così che, a Xavier, gli itinerari saveriani sono ormai al completo. Al completo e pronti per il film, che una casa cinematografica spagnola sta in questi giorni girando sulla vita e sulle opere di Saverio.

L'Italia dal suo canto (come la Spagna a Madrid, a Pamplona e a Saragozza) ha lanciato da Venezia (dove hanno sede le Missioni della Compagnia di Gesù) un grande concorso artistico per celebrare il centenario del Santo. Questo concorso si divide in cinque sezioni: la prima un dramma missionario; la seconda un dipinto; la terza un inno; la quarta una lirica e la quinta una documentazione storico-iconografica, tutte di ispirazione saveriana. Altre iniziative stanno sorgendo nel nostro paese, ma è ancora presto per parlarne: esse sfocieranno tutte nella grande giornata del 3 dicembre 1952.

MASSIMO CHIODINI

O NEL 1552

## FRANCESCO SAVERIO ALLA GLORIA

religione. In questi giorni, 10.000 soldati del portoghese, stanno bonificando l'area intorno all'antichissima indiana di Goa. La bonifica scopo di ridare la vita alla quale dalla fine del secolo XVIII, giace sepolta nella giungla addormentata dalle nebbie

delle paludi. Goa, per volontà del governo portoghese, deve tornare ad essere nuovamente viva, e ciò non può essere in tempo migliore che nell'anniversario della morte di Francesco Saverio.

Lo scorso anno, avvicinandosi la data delle celebrazioni saveriane, il governo di Lisbona emanava un





## Ognuno per il suo verso

### BENEFATTORI «IN ASCONDIRITO»

E' tanto chiaro e significativo l'accento al testo evangelico che non posso fare a meno di citarlo. La promessa del Padre che renderà il merito perché ha notato nel suo libro d'oro ciò che di bene fu fatto in segreto, è una delle più dolci cose che possano leggersi sul sacro testo.

E' il pensiero spontaneo che giorni o anni mi sorgerà in mente gettando l'occhio sul pavimento di una chiesa romana, per quella curiosità che una epigrafe sa stimolare quando si ama la nostra benedetta lingua latina.

Quattro righe: «Quod carnis pavimento — Vir strenuum curavit — cuius si nascitur nomen — ne obliuisceretur pietatem. — A.D. MCMXL».

Un poemetto di carità e di umiltà che traduce in parole povere: Che importa sapere chi ha donato alla chiesa questo pavimento? E' un fedele, fra i tanti, di cui se non il nome si ricordi almeno l'animo devoto.

Poche volte una lapide commemorativa di una fondazione, di un lascito e via dicendo sa così eloquentemente esprimere un abbinamento perfetto di carità e di fede. Penso a tutte le lapidi che si preoccupano di dire che il tal dei tali fece la tal cosa col suo danaro («aere suo»), e quel danaro — suo — fa pompa di se stesso ai lati degli altari come negli atrii di istituti di beneficenza con una ostentazione che troppo spesso ha chiesto all'epigrafista le frasi più ampollate, le adulazioni più striscianti.

Intendiamoci: non è male che l'emulazione venga stimolata con elenchi di offerte e di benefattori esposti al pubblico. Ma nella cornice evangelica in cui si inquadra così armoniosamente la figura dell'umile vedova e del suo obolo stona maledettamente la trionfale esibizione di qualche munificente capitalista per il quale metter fuori, a suo tempo, diecimila ducati o, adesso, un vistoso assegno non ha altro significato che quello di alleggerire di una trascurabile quota il mucchio dei capitali.

Santa virtù, la modestia! Quella stessa che ad esempio brilla di fulgori aurei sulla epigrafe di un modesto fante a Redipuglia: «Che t'importa il mio nome? — Grida al vento — "Fante d'Italia" — e dormirà contento». E nessuna motivazione assurgerà mai al valore epico di queste due semplici righe.

P.U.F.

## POESIA D'ANGOLO MEDICINA A FONDO

(lettera al dott. Pietro Babina)

Caro Babina, sul tuo libro ultimo (\*) trovo che meditare è necessario. Anche se qui, dal posticino d'angolo, lo commento col metro e col rimario non sarà per pigliarlo alla leggera. Tu la conosci, ormai, la mia maniera.

In primo luogo, vi intravedo il medico totalitario, il medico completo per cui lo stetoscopio od il termometro e l'altro armamentario consueto sono appena uno spunto per entrare oltre il nostro segreto limitare;

il medico che, dopo la sua visita, si mette a tu per tu con la coscienza di chi — davanti a un dubbio patologico — non solo ne invocò la competenza per avere due righe di ricetta; ma una parola decisa e netta.

In questo libro, con acuta indagine, hai parlato così, coi genitori, mettendoli di fronte ad un pericolo che può rendere inutili i sudori le ansie i sacrifici d'anni interi se ignorano il più grande dei doveri:

il dovere di scendere nell'anima dei figli per sondare i turbamenti; di non considerarsi come estranei a quella crisi degli adolescenti ai quali la famiglia ha spesso il torto di negare il sostegno ed il conforto.

Pei genitori che col loro scanfali rinnovano la strage di re Erode, per gli altri che dubbiosi incerti abili si fidano... dell'Angelo Custode chiudendo gli occhi innanzi alla voragine, sono un richiamo duro queste pagine,

ma il medico pietoso — è un detto classico — può portare le piaghe alla atonia. Meglio passare senza fiele scrupoli — quando occorre — al «reparto chirurgico» come tu hai fatto con sincerità. Te ne son grato, a nome dei papà!

(\*) Dott. Pietro Babina - Figli adolescenti. Editrice «La Scuola» di Brescia.

## COME FACCIAMO AD AVERE DENTI COSÌ BIANCHI?



SEMPLICISSIMO. HO... SCOPERTO GIBBS S.R. ANZITUTTO DÀ AI MIEI DENTI QUESTO CANDORE E POI...

NON È TUTTO?

È QUESTO COSÌ INDISPENSABILE?

MA CERTO: ANCHE I DENTI PIÙ BELLI SONO IN PERICOLO SE LE GENGIVE NON SONO PIÙ CHE SANE

NO, CONTIENE INOLTRE IL SODIORICINOLEATO CHE «TONIFICA» LE GENGIVE

PASTA DENTIFRICIA  
**GIBBS**  
**CSR**

DENTI BIANCHI — GENGIVE SANE

## Appuntamento della carità

N. 161 Ai cari amici conceda Iddio l'anno che merita la loro Carità.

Padre Semeria

1° — L'eco della vostra bontà è giunta fino a me, un povero delfino defraudato — da una sorte avversa — da ogni bene compreso quello inestimabile della salute. Se che vi prodigate per coloro che come me hanno bisogno dell'altrui carità per continuare a sostenere la lotta della vita...

Dal certificato medico apprenderete quali siano le mie tristissime condizioni (affetto da t.b.c. polmonare bilaterale e laringite specifica) per cui non mi dilungo a illustrarvele per non tediarvi.

I mie giorni sono caratterizzati da sofferenze d'ogni genere.

Cosimo GALEONE  
Sanatorio «Forlanini» ARCO di Trento  
Certifica la malattia e la povertà il dott. Carlo Massari delle Case di cura Forlanini e Villa delle Rose.

2° — Dimesso dal Sanatorio di Catania quale affetto da t.b.c. mi trovo disoccupato e senza cure, con moglie e tre bambini da sfamare.

I cuore mi si spezza. Non so aggiungere altro. Voi comprenderete il mio strazio

Pietro ABBATE  
V. Fondo Basile, 22 - GIOSTRA (Messina)  
Conferma il Concorso Provinciale Antitubercolare di Messina.

Questi colpi di tosse mi seguono dappertutto. Sembrava che il tremendo male fosse vinto dai nuovi ritrovati d'oltreoceano, ma purtroppo la cura è talmente lunga e costosa che la povera gente non riesce ad acquistarla abbastanza, mentre i Sanatori rigurgitano e i Consorzi Antitubercolari non sanno come far fronte alle richieste.

Meditate con me il Vangelo, amici: «Il Regno dei Cieli è simile a un uomo che seminò buon seme nel suo campo». Che avremo seminato noi se non ascoltiamo la voce di chi soffre? Non altro che zizzania. E allora? Dio non voglia che ci tocchi ascoltare un giorno il Capo dei mietitori ordinare: «Strappate prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla, ma il frumento raccoglietelo nel mio granajo».

BENIGNO

### POSTA DI BENIGNO

A. — Guglielmina GIANNONI (Brefotroffo S. Carlo, 9: Spoleto) è una giovane colpita fin dall'infanzia da paralisi infantile costretta a portare scarpe ortopediche. Quelle che possiede sono inutilizzabili e dovrebbe sostituirle.

Figlia di ignoti, è sola al mondo. Chi la metterà in condizione di acquistare? Il Cappellano del Brefotroffo Don Giustino da Leonessa raccomanda con sentite parole.

A. — Gli otto figli di Maria LEMBO

(via Aurelia, 47: Roma) dormono senza lenzuola e senza coperte le bimbe in una sola brandina. Chi vorrà procurargliele?

Raccomandano P. Norberto di S. Ignazio (Parrocchia S. Maria alle Fornace) e il nostro Puf.

\*\*\* Andrea MAGGIONI e la famiglia di Pasquale TOMASELLI — tornato a Dio — ringraziano i benefattori che accolsero il nostro appello...

\*\*\* A proposito di sotterfugi, debbo avvertire la signora Teresa MONACO da Napoli (senza indirizzo) che ogni volta abbiamo voluto indagare a fondo su certe realtà, ci è giunta notizia che la persona da beneficiare è passata al Creatore: morta d'inedia, comprende? Perché non indaga lei e ci comunica nomi cognomi e indirizzi, compreso il suo? Noi dobbiamo contare sulla conferma delle autorità ecclesiastiche, responsabili di fronte alla propria coscienza di quanto ratificano. Meglio dunque un beneficiario non del tutto degno che una vittima di più. Ho già detto che in tema di Carità meglio eccedere che lesinare. Dio vede nel nostro cuore e provvede. Si dice che S. Antonio fece la Carità persino al demonio: e non è a dire che sperasse nella sua conversione...

\*\*\* Vera BILIOTTI (Via Benedetto Dei, 20: Firenze) e Mario VANZO (Sanatorio «Villa Argentina»: Arco di Trento) ringraziano i benefattori e assicurano preghiera.

\*\*\* Eusario DE PROFETIS (Roma). Le avevamo assegnato un sussidio e scritto prima a via Grottapinta, poi a via Ar-

### FESTE IN FAMIGLIA

CITTA' DEL VATICANO — «PRO ECCLESIA ET PONTIFICE»: — la fulgida croce — riscalda l'unanimità — saluto... alla voce — di tutti i tipografi — del nostro giornale — in festa cordiale — allora che la videro — per mano di un Prelato — dal Sommo Pontefice — a ciò delegato — ben chiara risplendente — ter l'altro sui petti — di CORSI e ROSSETTI.

La croce medesima — vedemmo commossi — premiare anche i meriti — del caro DE ROSSI, al quale si univano — gli ancor giovanili BUCCINO e QUIN-TILLI — tipografi e tecnici — anziani ed attivi — ai quali rinnovano — gli auguri più vivi — gli amici vedendoli — con passo pagliardo — toccare il traguardo.

ROMA — PIETRO PICOLLO, amico tra i migliori — non voglia sollevare un... «casus belli» — se in ritardo la musa offre i suoi fiori — a lui ed a CECILIA LOCATELLI. — Perenne e intatta vogliano serbare — la fedeltà giurata sull'altare.

URBINO — Il verso più lirico adottato — la musa mia semplice e canti — FRANCESCO NICOLA MARIOTTI — sposa VITTORIA MORANTI. — Il filo tenace che tende — l'amore fra Rimini e Urbino, — tra liete od avverse vicende — li regga per lungo cammino.

cioni. La Posta ha respinto perché «sconosciuto». Se legge queste righe, scriva a Benigno (Casella postale 968: Roma) precisando il suo recapito e inviando la conferma del Parroco con timbro e firma leggibili.

\*\*\* Antonia STARA (via Alghero, 74: Sassari). Il nostro PUF si occuperà del triste caso di suo fratello, a mezzo dell'Ambasciata d'Italia. Le ho risposto anche per via aerea. Speriamo bene. Sta di buon animo.

\*\*\* B. C. (Aurezzo) - N.N. (Bologna) - Angiolina LEONI - E. G. — Le offerte sono state assegnate secondo indicazione.



Questa foto ha un'eloquenza tutta particolare e viene pubblicata per richiamare l'attenzione e il cuore dei distratti lettori ai gravi problemi dell'assistenza ai poveri, ai bambini, ai disoccupati in questa stagione dura per il clima e per gli accresciuti disagi. Siamo a Ragusa, forse la più povera delle povere provincie meridionali che comprende centri colpiti dalle recenti alluvioni come Monterosso e Giarratana. Arcivescovo e Prefetto, in cordiale intesa di lavoro, si sono impegnati nel più largo soccorso al bisogno, il Prefetto disponendo con accortezza le risorse date dal governo e l'Arcivescovo quelle interattive messe a disposizione dalla P.C.A. Mossa dalla carità, l'assistenza dello Stato si completa e diventa positiva ed elevante. Nella foto il Vescovo ausiliare Monsignor Francesco Pennisi e il prefetto Adami tra i bambini poveri di Ragusa.

### AI GIOVANI CHE STUDIANO

...quel che più importa per riuscire è saper studiare.

C'è un libro che lo insegna al volontoso: è «Saper leggere» di A. Di Stefano: 176 pagg. in-16°.

— «Un ottimo libro per i giovani studenti» (La Civiltà Cattolica).

— «Opera altamente istruttiva e profondamente educativa» (L'Avvenire d'Italia).

Lo avrete subito e franco di porto chiedendolo con vaglia di L. 300: alla Direzione dell'O.V.E., Seminario Arcivescovile di Catania (c.p. 16-6837).

### Per

curare le infiammazioni delle gengive e prevenire il peggio usate:

### Carpiotar

Debella la Piorrea  
Distrugge il Tartaro  
Combatte le Carie

### Carpiotar

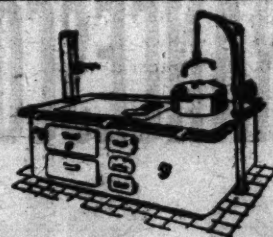
è una specialità farmaceutica che salva i denti e porta alla guarigione.

In tutte le Farmacie

L. 350 al flacone

italconti  
NAPOLI

CAMP. UNI. GRATUITI  
AI SIGG. DENTISTI



CUCINE per Istituti Religiosi  
Collegi - Comunità - Cliniche

**Nicolini**

Via Francesco 18 - ROMA  
Telefono 339.973



**GIOVANNI ROMANINI**

Ditta fondata nel 1799  
Fornitrice brevettata del Sommo Pontefice da Pio VI a Pio XII felicemente regnante  
ARREDI E PARAMENTI SACRI:  
Setole - Merletti - Ricami  
Sartoria per Ecclesiastici  
VIA TORRE MILLINA n. 28 e 30  
(presso Piazza Navona)  
ROMA - Telefono 55.097  
LA DITTA NON HA SUCCURSALI

## ECZEMA PSORIASI

Una nuova cura con la TINTURA BONASSI. Guarigioni documentate. Chiedere l'opuscolo — o — gratis al LABORATORIO BONASSI - CHIAMO (Provincia An) Aut. ACIS N. 72088

### PICCOLI AVVISI

A BUONI PREZZI causa cessazione fabbricazione posetterie cromate acciaio inox ecc., vendo rimanenze ottime per mense, comunità ecc. Rivolgervi a: Moro, Via F. Carini, 4 - Brescia.

## Nuove efficacissime CURE VEGETALI

per tutte le malattie  
«Opuscoli gratuiti»  
ERBORISTERIA SCARPARI  
Via XX Settembre 11/1 - GENOVA



## BIS DI CIAMPINO A ROMA

## FIUMICINO ACCOGLIERA' 400 AEREI AL GIORNO

Entro il 1952 entrerà in funzione il nuovo aeroporto di Fiumicino, a circa 35 Km. da Roma; così per lo meno annunciano le autorità dell'Aviazione Mercantile italiana del Ministero della Difesa.

Attualmente lavorano a Fiumicino oltre 500 operai e 200 tecnici i quali, dopo aver preparato il sottofondo aeroportuale, hanno ormai approntato una grande pista di lancio, lunga 3.000 metri e larga 60 che corre parallela al mare, alla distanza di circa mezzo chilometro dalle prime case del paese. Perpendicolare a questa se ne sta oggi terminando un'altra, lunga 2.550 metri e larga 60. L'area espropriata per costruire l'aeroporto è di circa 20 Km. quadrati e si stende sulla destra dell'abitato di Fiumicino, correndo parallela alla strada ferrata che da Roma conduce a questa località; sulla fronte occidentale c'è il mare e sugli altri le campagne coltivate.

Diciamo subito che il progetto oggi in esecuzione non è più quello di tre anni fa. Allora, come è noto, si disse di voler costruire a Fiumicino un grande aeroporto cosiddetto «intercontinentale» il quale avesse ben 6 piste di lancio, ma poi sorsero difficoltà di vario genere, per cui si ripiegò su di una soluzione la quale voleva che a Fiumicino sorgesse un embrione di quel grande aeroporto, con una sola pista e relativi fabbricati. Ciò, per un primo tempo. Poi, si sarebbe terminata l'opera. Intanto, questo aeroporto detto «embrionale» avrebbe dovuto essere come una specie di succursale di Ciampino, sopprimere cioè alle insufficienze di quello, specie dirottandovi quegli apparecchi che nelle ore di punta (esistono anche per gli aeroporti delle «ore di punta») non potessero atterrare.

Le cose stavano dunque in questo modo quando si pensò — e giustamente — che sarebbe stato un controsenso creare a Fiumicino, cioè alla distanza di circa 35 Km. da Roma e di 50 Km. da Ciampino una succursale di quest'ultimo. Caso mai — si osservava — una succursale deve essere situata nelle vicinanze dell'aeroporto principale e c'era a tale proposito l'aeroporto di Centocelle.

Mentre le discussioni si protracciarono in tal senso, lo scorso anno,

alcuni nuovi e decisi orientamenti della tecnica aviatoria ed aeroportuale diedero il colpo di grazia ai sostenitori della tesi dell'aeroporto-succursale. I nuovi orientamenti sono questi: non più aeroporti così detti «piovra», con lunghe piste sparse di quattro venti, ma vere e proprie stazioni dell'aria, con piste orientate geometricamente, le quali non tengano conto del vento. (Oggi, infatti, per i nuovi e velocissimi colossi da trasporto, il vento sta diventando un fenomeno irrilevante. Anzi, l'aeroporto del prossimo futuro, prevede due sole piste, fra di loro parallele ma sfalsate in un modo che l'inizio dell'una stia alla medesima altezza della fine dell'altra). Pertanto si decise di creare a Fiumicino un aeroporto consono alle nuove esigenze della tecnica stabilendo nel modo seguen-

te la divisione del traffico aereo della capitale: a Ciampino (fornito da una sola pista) atterreranno gli aerei della rete nazionale; a Fiumicino quelli della rete intercontinentale.

## IL NUOVO AEROPORTO CHE SARA' DOTATO DEI PIU' MODERNI SERVIZI TECNICI E DI DUE PISTE DI ATTERRAGGIO, ACCOGLIERA' SOPRATTUTTO I GROSSI AEREI INTERCONTINENTALI

te la divisione del traffico aereo della capitale: a Ciampino (fornito da una sola pista) atterreranno gli aerei della rete nazionale; a Fiumicino quelli della rete intercontinentale.

Questo nuovo aeroporto di Fiumicino prevede un traffico di oltre 400 aerei al giorno. La sua disposizione interna sarà la seguente. Nell'angolo formato dall'incontro delle due grandi piste pavimentate troveranno posto la zona tecnica, la zona servizi, il piazzale e la zona merci. Diciamo ora particolarmente che cosa significhino queste denominazioni in linguaggio aeronautico, al fine di rendere più facile ai nostri lettori l'esatta visione del nuovo complesso aeroportuale che sorgerà alle porte di Roma. La zona tecnica è quell'insieme di impianti necessari a seguire ed a guidare il volo degli aerei, specie nella fase delicatissima dell'atterraggio. Si tratta di un complesso di radiogestioni le quali, tradotte in indicazioni visibili dagli strumenti di bordo degli aerei, tracciano nel

dalle manovre aeree (Hangar, officine, ecc.). Il piazzale è il luogo dove si portano gli aerei in partenza e dove salgono i passeggeri e si caricano le merci. Poi, ultimato il servizio, gli aerei si avviano rombando sulle vie di rullaggio, finché giungono sulla grande pista di volo da dove partiranno. La zona merci — infine — comprende i magazzini nei quali si raccolgono le merci destinate al traffico aereo.

Ma c'è un altro problema che la

nuova impostazione dell'aeroporto di Fiumicino ha brillantemente risolto e cioè quello dei canali collettivi. Infatti la zona dove sorge il nuovo complesso aeroportuale è piena di canali collettivi resisi necessari qualche decina di anni fa allo scopo di bonificare e di irrigare la campagna intorno. Sulla sinistra dell'aeroporto vi è una villa dei Principi Torlonia, con annesso il cosiddetto «Lago di Traiano». La funzione di questo lago è quella di raccogliere le acque da un braccio del Tevere (quello destro) e di distribuirle nelle varie tenute. Ebbene, in un primo tempo si era pensato di far scorrere le acque dei canali provenienti dal «Lago di Traiano», sotto l'aeroporto, in una rete di grossi acquedotti. Oggi, invece, diminuita l'area delle attrezzature aeroportuali, l'acqua è stata convogliata in tre grandi collettivi ai margini del Campo di Aviazione.

E per concludere diciamo il nostro parere. Era meglio — noi affermiamo — che Roma avesse un suo grande aerocampo, sufficiente a contenere tutto il traffico per tutte le linee che convengono alla Capitale. Tuttavia la soluzione di oggi

è anche essa buona, e potrebbe diventare ottima, se la politica aviatoria nazionale intendesse applicare seriamente nel nostro paese il nuovo sistema detto delle «aerostazioni», il quale postula piccoli aeroporti in molte città. (Ogni centro dai 20.000 abitanti in su dovrebbe averne uno). E' infatti evidente che allargate le vie del cielo sviluppando ogni sorta di navigazione, da quella commerciale a quella turistica, sarebbe meglio per Roma avere tre aeroporti (Ciampino, Fiumicino e quello dell'Urbe), nei quali smistare i vari tipi di navigazione, assegnando magari a ciascuno tipo un aeroporto, piuttosto che averne uno solo, anche se grandissimo. Sappiamo che in questo periodo è riunita a Roma una Commissione di Studio per l'Aviazione Civile la quale ha appunto il compito di suggerire le grandi linee di una politica nazionale aviatoria; nel mentre che auguriamo ad essa buon lavoro, ci auguriamo che dai suoi studi la vita aerea della nazione tragga maggior consistenza e più alto incremento.

MARIO DINI

## I "FILI DELLA SPERANZA,, uniranno la Sicilia al Continente

E' uscito in questi giorni a Roma l'Annuario Generale per il 1951 dell'Istituto Centrale di Statistica e fra le mille e mille notizie e cifre che esso riporta alcune balzano agli occhi del ricercatore con una certa evidenza e danno motivo ad una spiegabile sorpresa: i prezzi dell'energia elettrica nelle varie città d'Italia. Si noti bene: preso a caso un mese, quello di marzo dello scorso anno, si viene a sapere che l'elettricità a quell'epoca a Roma si pagava da L. 22,80 a meno di 30 al chilowattora; a Milano e a Napoli tra le 30,85 e 40; a Firenze, Messina a Catania da 40,45 a 50. Attenti bene ora: Palermo ed Agrigento erano tra quelle città ove l'energia era pagata dallo utente tra le 50, le 53 e anche 60 lire al chilowattora!!

Se si riflette che, ammessa pure la minima incidenza della spesa per l'energia elettrica per alcuni tipi di produzione, esistono dei settori produttivi nei quali la elettricità costituisce il fattore primo essenziale, non si vede come non si debba riconoscere il forte «handicap» in cui fino ad oggi si siano venute a trovare le industrie siciliane le cui tariffe per l'energia e la forza motrice non sono state mai allineate con quelle delle regioni continentali. E come sia stato quindi anche questo ostacolo a rendere maggiormente difficile la soluzione di quell'arduo problema del Mezzogiorno. Se è, giusto come lo è, che i consumatori del Paese debbono essere messi tutti nelle stesse condizioni, il collegamento elettrico tra Sicilia e Continente ha un valore e un significato che va oltre il valore tecnico del ponte aereo puro e semplice, ma riveste un aspetto che è giustizia, progresso, economia.

La più grande campagna del mondo unirà tra un anno circa per ben 3.653 metri, Punta Sottile sul-

la costa sicula a Torre Cavallo su quella calabra. E' una cosa che va certo fuori dell'ordinario e costituisce un avvenimento veramente d'eccezione: non si può negare che tutto ciò sia poi altamente suggestivo, tornando oggi l'uomo a riunire sia pure con mezzi metallici quello che la geologia ci dice essere state un giorno unite tra loro, le coste, cioè, della penisola con quelle dell'isola. Le imprese, i prodigi della tecnica fanno sempre colpo sull'animo umano che se prima resta sbalordito poi se ne compiace. Tanto più — pensa l'uomo moderno — che è giusto finire la storia che le cose grandi erano una prerogativa dei Faraoni.....

Quattro grandi fili conduttori traverseranno lo Stretto alla distanza di venticinque metri l'uno dal-

fatti avrà certo quello di incrementare lo sviluppo dell'industria elettrochimica che consentirà l'orientamento della produzione di acido solforico verso quella dei perfosfati. Per dirne una.

Autorità religiose e civili hanno presenziato all'inizio dei lavori ai quali sono preposti enti privati e non solo per la parte tecnica ma anche per quella economica alla quale è stato detto non vi è stato alcun apporto da parte dello Stato. Meglio così: segno è che l'impresa sarà economicamente utile e non graverà sul contribuente. E' poi anche segno che il capitale privato ha considerato vantaggioso l'investimento.

A Pasqua del 1953 il lavoro sarà terminato. Una linea elettrica di cento chilometri che porterà ener-

## Il ponte elettrico sullo Stretto di Messina non ha soltanto un significato tecnico ma anche economico e morale

l'altro e permetteranno di far salire il quantitativo medio di energia disponibile per ogni abitante dai 52 kwh ai 200, sempre pochi rispetto alle cifre dell'Italia settentrionale, che superano i 700. Bisogna riconoscere che in Sicilia fino ad oggi si sono fatti miracoli e questo si deve senza tema di smentita al carattere fiero, i geognosi, volitivo e tenace di quella popolazione. Se si raffronta la cifra detta (52) con le 2 e anche 2.000 a disposizione di ogni abitante delle regioni statunitensi e canadesi bisogna a forza dire che la situazione era insostenibile al momento in cui siamo giunti e che questa fame di energia per la Sicilia andava soddisfatta. E' intervenuto ora il ponte aereo il quale tra gli altri ef-

gia dai centri di produzione della Sila; tre tronchi di scogliera sulla spiaggia a protezione della fondazione dei piloni; i cavi attraverso lo Stretto per il trasporto, in futuro, di circa 150 mila kilowatt. La spesa prevista? Due miliardi e 300 milioni.

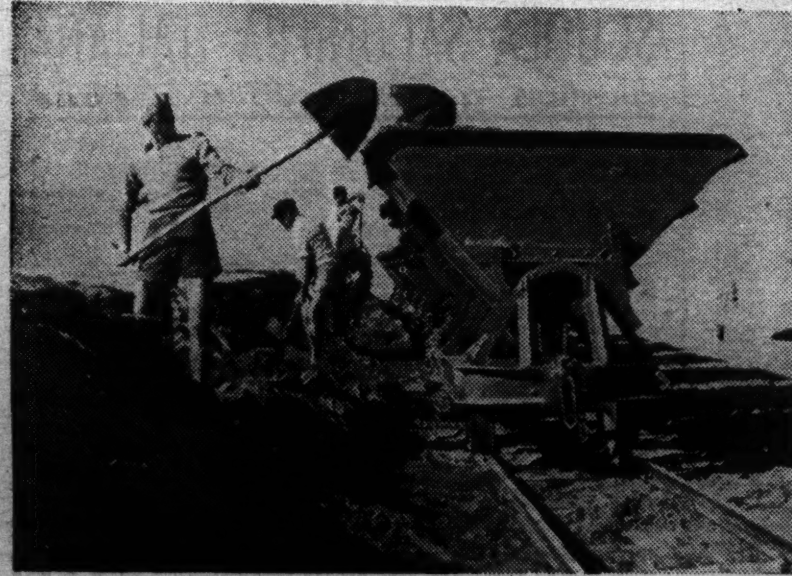
E' stato scritto del popolo siciliano come di un popolo «attivo che ha insieme nell'animo un senso di fatalità e di triste comprensione del cammino del mondo, come di gente conscia da cui l'ingenua speranza sia partita.....»

Noi diciamo che i «fili della speranza» riporteranno questa nella bella terra di Sicilia. E con la speranza riporteranno lavoro. Che è poi anche amore.

GASTONE IMBRIGHI



Il lungo canale che fiancheggia la pista.



Si spiana il terreno lungo la pista.



Questa foto risale a tre anni fa, quando iniziarono i lavori di spianamento. Apriva il corteo delle macchine questa scavatrice.



## FAVOLE VECCHIE MORALITÀ ETERNE



### L'Elefante, il Rinoceronte, la Scimmia

Non riuscendo ad appianare certi vecchi dissapori, l'elefante e il rinoceronte decisero la guerra. L'elefante fece preparativi clamorosi: da mesi non si parlava d'altro. Alla vigilia dell'incontro, apparve una scimmia con il distintivo di Giove: « Il mio amico Giove — disse l'elefante tra sé e sé, ma in modo da farsi sentire dalla sua corte — interviene ». E aspettò che la scimmia chiedesse udienza e presentasse le credenziali. Invano. La scimmia andava attorno per altro.

L'elefante, un po' seccato della cosa, fece chiamare in privato la scimmia e le domandò che cosa pensasse Giove della situazione e se voleva nulla. La scimmia rispose:

« Non so se se ne sia accorto. Mi ha mandato qui, per comporre una divergenza tra due formiche. Voi sapete che, appena a qualche centinaio di metri dalla terra, le terrene grandezze scompaiono, e tutti sembrano come sono: eguali. »

Avviso a coloro che, sentendosi grandi, contano per questo solo sull'intervento di Dio, quasi pensando: « tra noi grandi... ».



A Ismailia, durante i tumulti, è rimasta uccisa una suora americana del Convento di San Vincenzo. Si chiamava Suor Antonia ed era conosciuta per la generosa bontà verso i poveri.



L'indimenticabile parroco del film « La mia via », l'attore Barry Fitzgerald tornerà sullo schermo nel nuovo film girato in Italia, intitolato « Il filo d'erba ».

## Il "nartece", di Sant'Ambrogio

(Continuazione della pag. 4)

tello di Lodovico il Moro, il quale, tra l'altro, commise al Bramante di levare, a sinistra della chiesa, uno stupendo portico con sovrastante fabbrica, in cui, ora, s'è alligato il Museo di Sant'Ambrogio. Finalmente, nel 1858, Francesco Giuseppe fece una personale offerta di tre mila lire austriache — allora erano qualche cosa — perché si potessero effettuare altri lavori di stabilitura.

Oggi per respingere validamente la minaccia che il nartece « che fa pancia » abbia troppo a protendersi in fuori, così da rischiare il disastro, bisognerà spendere qualche decina di milioni. Genio Civile e Provveditorato delle opere pubbliche avevano fatto un preventivo di 14 milioni, ritenuti necessari per una sottomurazione o iniezioni di cemento armato intesi a ridar forza alle fondazioni; e per la costruzione di un traliccio orizzontale inserito invisibilmente nel pavimento della loggia superiore del nartece perché abbracci, per dir così, la sporgenza « pancia », la trattenga, la ancori alla facciata della chiesa; come se si trattasse, insomma, di aggiustare una sedia sgangherata; e per sostituire i piedistalli delle colonne con altri di materiale che non si sgretoli, come fa l'attuale. Ebbene, finora nessuna delle ditte specializzate interpellata si è impegnata ad assumere quei lavori in previsione anche che il loro costo sarà di gran lunga superiore ai quattordici milioni.

D'altronde le riparazioni urgono se si vuole evitare l'irreparabile. Quale può essere la soluzione, finanziariamente parlando? Che rinverdisca quella pianta del mecenatismo che qui, nei secoli, ha sempre fatto prodigi, e che, purtroppo, da qualche anno in qua, sembra alquanto rinsecchita. Non è pensabile che nella città dei cento miliardi (certamente esistenti anche se non

si sono palesati attraverso le denunce Vanoni), non si faccia avanti l'individuo o l'ente che senta l'imperioso dovere di ridar salute piena al maggior monumento della religiosità medioevale di questa città.

Purtroppo è la sorte ineluttabile di questi monumenti: subire un incessante travaglio di protesti, di restauri, di rimaneggiamenti; dai quali veramente si tien viva nel corso dei secoli la loro immane suggestione. Si era o quasi finiti i lavori di consolidamento della cupola e del portico del Bramante, rudemente strapazzati dai bombardamenti, ed ecco che si impone il pronto soccorso alla facciata.

Il quale ha riportato alla ribalta tra gli studiosi e gli artisti un interessante problema fiscale connesso al suddetto mecenatismo in ribasso. Se lo Stato italiano si decidesse a fare ciò che han fatto da tempo altre nazioni, specialmente americane: esonerare da ogni imposta il reddito che il privato devolve a favore di opere e istituzioni pubbliche di larga utilità, anche in Italia sarebbe agevole indurre Crespi di tutte le stature a rivolgere la loro attenzione a tutta una sequela di bisogni, di ordine estetico, spirituale, culturale, ai quali le forze statali non possono provvedere o possono provvedere inadeguatamente.

In passato, è innegabile la massima ambizione dell'uomo cui la sorte aveva riservato il possesso di una larga pecunia, era di impiegarla in opere di bene di alto estetismo, d'arte, di cultura, di scienza da avvantaggiarne, prima di tutto la propria terra, e poi, di riflesso, l'universale.

Bisogna proprio far rifiorire anche ai nostri giorni quella nobilissima ambizione.

CIRO POGGIALI

## IL SENSAZIONALE AVVENIMENTO DEL GIORNO

# E' nato il nuovo "Sapone di Bellezza Durban's,,

### Un grande alleato per la BELLEZZA DELLA CARNAGIONE

Dopo l'affermazione mondiale del prodigioso « Dentrificio del Dentista » — donatore dello sfolgorante « Sorriso Durban's » — la Casa Durban's è oggi fiera di annunciare il lancio del nuovo grande ritrovato scientifico: il « Sapone di Bellezza Durban's ».

E' il coronamento di anni di ricerche effettuate con la collaborazione di molti eminenti medici e specialisti. Ma è soprattutto la realizzazione di un'aspirazione lungamente perseguita: quella di creare — nel campo della bellezza della carnagione — un ritrovato che assolvesse la funzione svolta dal « Dentrificio Durban's » nel campo della bellezza del sorriso.

Il « Sapone Durban's » rappresenta una conquista di cui la Scienza della Bellezza può es-

sere orgogliosa. I suoi componenti ormo-vitaminici, colle loro proprietà vivificanti, assicurano ad ognuno la possibilità di approfittare delle ultime scoperte scientifiche per ottenere una carnagione vellutata, morbida, elastica.

La secolare lotta per la conquista della bellezza è oggi più che mai prossima a concludersi vittoriosamente.

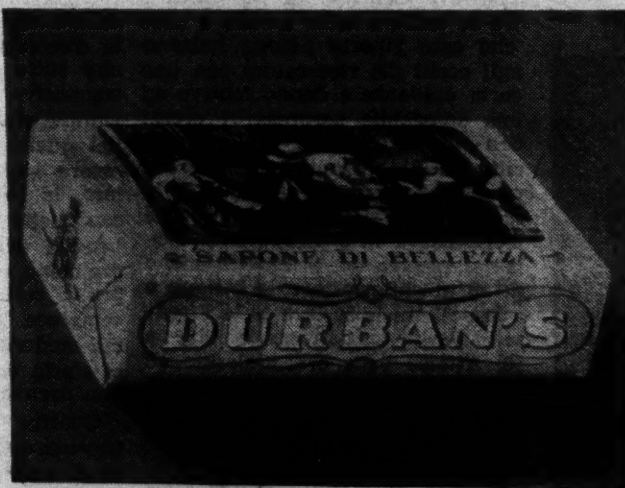
Il « Sapone Durban's » è il nuovo grande alleato sceso al vostro fianco. Usatelo con piena fiducia, con costanza.

La sua schiuma lievissima e profumata lascerà ogni giorno sulla vostra pelle un poco della sua trasparenza tersa e risplendente. Provatelo subito: più presto lo adotterete, più presto sorriderete di gioia guardandovi nello specchio.

### UNA INTERESSANTE INTERVISTA con l'Ispettore Generale della Durban's



L'Ispettore Generale della Durban's, W. Angelo Valentini, ha così commentato la creazione del nuovo sapone: « Lo scopo della Casa Durban's è quello di soddisfare la legittima aspirazione verso la bellezza. Oggi, oltre ad un sorriso sfolgorante, ogni donna può procurarsi anche una carnagione mirabilmente vellutata ».



### INTERVISTE VOLANTI

Ecco alcune opinioni raccolte fra il pubblico

Alcuni campioni del nuovo « Sapone Durban's » sono stati fatti provare a persone scelte tra le più diverse categorie sociali. Ecco alcune divertenti impressioni:



La Baronessina Maria D. T.: « Vi assicuro che da quando uso questo Sapone Durban's tutti dicono che la mia mano è morbida come un petalo ».



La donna di casa Erminia B.: « ... Per me che debbo fare i lavori di casa e bagnarmi le mani cento volte al giorno, questo sapone è una vera benedizione. Guardate le mie mani: le screpolature e gli arrossamenti sono completamente spariti ».



La sartina Lucilla G.: « Che devo dirvi? Credevo che un sapone così esistesse soltanto nei sogni. Invece è una realtà, come è una realtà questa carnagione liscia e delicata ».



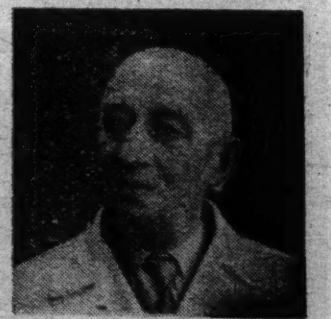
Il « barbone » Fulvio S.: « ... Io di sapone ne usavo poco, specialmente d'inverno... Ma visto che mi han fatto questo regalo, ebbene, mi son fatto coraggio e l'ho voluto provare. Sapete cosa vi dico? Che ci ho preso gusto e che, se non sto attento, va a finire che divento davvero una persona pulita... ».

### Così il direttore della SCUOLA SAPONIERA ITALIANA giudica questo nuovo sapone

Il prof. Guido Coatti, Direttore della « Scuola Saponiera Italiana », dopo aver analizzato a fondo il nuovo « Sapone di Bellezza Durban's », l'ha così giudicato:

« Ho voluto compiere personalmente alcune analisi nel mio laboratorio, in modo da accertare minuziosamente la composizione del « Sapone Durban's ». Ecco le conclusioni: Ho trovato che il « Sapone Durban's » ha un'alcalinità libera che varia entro un raggio di Ph 7,2 il che corrisponde ad un sapone ideale per essere usato anche sulle epidermidi più delicate.

Trasformato il sapone nei suoi acidi grassi, ho trovato che si tratta di una formula in cui primeggia l'acido palmitico, di cui è ben nota la proprietà di rendere il sapone più emolliente e plastico e di provocare una schiuma densa, persistente e compatta. I risultati di 0,02 osservato al microscopio mi ha dato cristalli cor-



rispondenti alla Colesterina mista alla Ergosterina che sempre l'accapagna. E' nota la proprietà della Ergosterina di trasformarsi in vitamina D (preziosa per la pelle). « Posso quindi attestare che il sapone Durban's risponde ai requisiti del miglior sapone che si possa oggi fabbricare ».

### Dopo il "SORRISO DURBAN'S", la "CARNAGIONE DURBAN'S,,

La giovane Eveline du Lac, celebre per il suo « Super-Sorriso Durban's », si è affrettata a provare la nuova creazione: il Sapone di Bellezza Durban's. Eccola che ne sta studiando gli effetti davanti allo specchio. Eveline è convinta che tra non molto l'uso del nuovo sapone — coi suoi straordinari risultati sulla pelle — diffonderà nel pubblico la moda di una nuova carnagione supremamente tersa: sarà la « Carnagione Durban's ».





## LA SETTIMANA SULLO SCHERMO

### ATTRICI VOLANTI

William Craig — uno dei più eccentrici agenti di pubblicità americani — ha deciso di realizzare entro il 1952 un suo vecchio progetto che potrebbe anche costituire il simbolico avvio di una stretta collaborazione tra cinematografia statunitense ed europea. Due « stelle » del cinema — secondo Craig — dovrebbero contemporaneamente partire — ciascuna guidando un piccolo aereo da turismo — da Roma a New York, incrociarsi a metà tragitto sull'Atlantico e da lì — dopo essersi trasmesso via radio un messaggio d'occasione — rientrare alle rispettive basi. Naturalmente, riuscendo Craig nel suo intento, sia l'attrice americana che quella europea dovranno essere due provette amazzoni dell'aria: già infatti si fanno i nomi di Anne Baxter e dell'italiana Monica Clay, una nuova scoperta dello schermo che presto il pubblico potrà giudicare.

### PREMIATI A NEW YORK

L'Associazione dei Critici Cinematografici di New York ha proceduto alla consegna dei premi da essa attribuiti per il 1951, nel corso di un ricevimento nella sala rosa dell'albergo Algonquin di New York. Bosley Crowther, critico cinematografico del « New York Times » e presidente dell'Associazione ha effettuato la distribuzione dei diplomi che sono stati consegnati rispettivamente a Charles Feldman, produttore di « Un tram che si chiama desiderio », ritenuto il miglior film americano dell'anno, a Elia Kazan per la regia ed a Vivien Leigh per l'interpretazione dello stesso film, ad Arthur Kennedy — rappresentato dall'attrice Jane Wyatt — per la interpretazione di « Bright Victory ». Il premio per il miglior film straniero dell'anno, assegnato a Vittorio De Sica per « Miracolo a Milano » è stato consegnato a Joseph Burstyn, distributore del film negli Stati Uniti. La cerimonia è stata trasmessa dalle stazioni televisive della C.B.S., che ha proiettato anche alcune scene del film « Miracolo a Milano » e « Bright Victory ».

### TESTAMENTI

William Lundigan, che ha terminato da poco di interpretare « La collina della felicità », esercito per qualche tempo, prima di diventare attore, la professione d'avvocato. William racconta che il più divertente e straordinario testamento di cui fu chiamato ad occuparsi, fu quello di un simpatico e distinto gentiluomo di San Francisco. I parenti, radunatisi in tutta fretta per ricevere la notizia della fortuna che andavano sognando da anni, ascoltarono William leggere con voce stentorea: « Essendo io sono di mente, ho speso tutto il mio denaro da vivo ».

### PUCCINI SULLO SCHERMO

Trattative per la realizzazione di un film sulla vita di Giacomo Puccini sono in corso tra il produttore Michael Salkind e Monsignor Dante Del Fiorentino, parroco della chiesa di Santa Lucia a Brooklyn. Mons. Del Fiorentino è autore di una biografia del grande compositore italiano, che egli ha scritto basandosi su un largo materiale documentario e su ricordi personali. Mons. Del Fiorentino è stato infatti parroco di Torre del Lago, dove visse Giacomo Puccini.

### LIPPERT SI RITIRA

Robert Lippert ha annunciato la sua decisione di ritirarsi completamente dagli investimenti nella produzione. Lippert ha precisato che intende sciogliere la sua società Lippert Productions per dedicarsi invece nel futuro al settore della distribuzione, attraverso la società Lippert Pictures Inc. Tra i motivi di questa decisione, vi è la controversia sorta tra Lippert e il Sindicato Attori Cinema, che nell'estate scorsa minacciò l'annullamento di un accordo stabilito con la Lippert Productions, accusandola di avere violato l'accordo in questione con il concedere alla televisione film prodotti dopo il termine stabilito del 1° agosto 1948. Se applicate, tale minaccia del Sindicato significherebbe che nessun attore cinematografico potrebbe lavorare per la Lippert. La controversia è tuttora in corso.

PIERO REGNOLI

# SPORT

## NON TRASCURARE LE GARE DI REGOLARITÀ

Il successo riportato dagli equipaggi inglesi al recente « rallye » di Montecarlo e le posizioni tutt'altro che brillanti conquistate dai piloti italiani più quotati dimostrano ancora una volta che da noi le gare automobilistiche di regolarità non godono della considerazione che meriterebbero e questo, senza dubbio, è un grave torto.

Infatti, come abbiamo rilevato altre volte, se il gran premio o la corsa vera e propria risultano, dal punto di vista spettacolare e sportivo, più avvincenti e interessanti, le gare di regolarità hanno la loro importanza notevolissima dal punto di vista industriale e commerciale oltre un indiscutibile valore sportivo. La vettura da gran premio o quella che riesce a classificarsi ai primi posti nelle « Mille Miglia » o nella « carriera » messicana, potranno, sì, suscitare ammirazione ed entusiasmo, ma saranno sempre macchine destinate a una clientela ristrettissima e costituita da gente che alle qualità eccezionali o quasi, unisce... non trascurabili possibilità finanziarie. Le vetture, invece, che prendono parte ai « rallyes » — cioè alle corse di regolarità — sono quelle che sia come guida sia come costo, risultano accessibili a tutti, quindi, il successo riportato in manifestazioni del genere costituirà certamente la più convincente forma di pubblicità per la macchina che tale successo sia riuscito a conseguire.

Dal punto di vista sportivo, poi, il regolamento di un « rallye » impone prove severissime ai piloti, ai quali si richiede regolarità di marcia, abilità nelle manovre, prudenza, preparazione tecnica, ecc. ecc. Com'è noto e come altre volte abbiamo avuto occasione di ricordare, i piloti non si devono preoccupare soltanto di arrivare presto, ma devono arrivare in un determinato periodo di tempo, devono, a seconda dei percorsi, mantenere una certa media, devono arrivare con i parafranghi, con i paraurti, ecc. in perfette condizioni e devono, inoltre, giungere al traguardo con tutti gli organi della vettura funzionanti, ivi com-

presi gli indicatori di direzione, i fari, l'avvisatore elettrico e così via.

E' facile, dunque, constatare quanto dette gare possano risultare utili non solo per dimostrare le qualità di una macchina di serie, ma anche agli effetti della preparazione e del perfezionamento dei guidatori nell'uso comune dell'automobile, il che in definitiva, è quello che più conta.

Il « rallye » di Montecarlo è andato male per gli italiani — che del resto non erano molto numerosi e che, per di più, sono stati notevolmente sfortunati — ma non sarà difficile per i nostri piloti prendersi la rivincita e questa potrà essere ottenuta prestissimo se al « rallye » del Sestriere, che si svolgerà dal 22 al 25 del corrente mese, parteciperanno equipaggi agguerriti e preparati. L'iscrizione alla gara di Gigi Villorosi, vincitore della edizione dell'anno passato in coppia con Ascari, è già una ottima premessa.

### « NON E' ROBA PER ESSERI UMANI »

Una delle prove ciclistiche più aspre del mondo è, probabilmente, il « Giro della Colombia » che si svolge in tredici tappe — per complessivi 1667 km. — in terreno quasi esclusivamente montagnoso.

L'edizione di quest'anno è stata vinta dal francese Giuseppe Bayart, il quale, a vittoria conquistata, ha detto che il Giro della Colombia è stata la gara più faticosa che egli abbia disputato in tutta la sua carriera. Il secondo arrivato, poi, l'argentino Umberto Varisco, non ha esitato ad affermare che il Giro « non è roba per esseri umani ».

Terzo, a 18 minuti dal primo e a 13 dal secondo, si è classificato il colombiano Pietro Gil.

Dei 60 concorrenti che hanno preso il via, soltanto 22 sono arrivati, con distacchi vari dai primi e queste cifre dimostrano chiaramente che le affermazioni dei protagonisti sulla durezza della gara non sono davvero esagerate.

Ora, ci domandiamo, dato che si

tratta di una corsa così aspra, perché i corridori italiani invece che attraversare l'Oceano per partecipare a delle riunioni in pista che se interessano dal punto di vista spettacolare hanno un limitatissimo valore sportivo, non si decidono a esser presenti a una manifestazione tanto impegnativa? E si può essere certi che se tre o quattro assi italiani s'iscrivessero al Giro della Colombia, il loro esempio verrebbe immediatamente seguito da altri assi di altri Paesi, sì che l'attività ciclistica su strada potrebbe continuare, con una o due manifestazioni di gran fondo, nel Continente americano (abbiamo accennato già a un probabile Giro dell'Argentina in grande stile) anche durante l'inverno.

### IL PROBLEMA DEL DILETTANTISMO ALLE OLIMPIADI

La faccenda del dilettantismo alle Olimpiadi sta diventando un problema che preoccupa seriamente quei Paesi in cui il gioco del calcio è fatto da veri dilettanti. Dopo l'iscrizione ai giochi olimpici dei calciatori ungheresi — divenuti dilettanti in seguito alla disposizione del Governo comunista che abolisce, almeno in teoria, il professionismo nello sport — ecco quella dei giocatori russi, anche questi dilettanti, poiché nell'URSS il professionismo — almeno in teoria — non esiste.

Però, come ha fatto osservare un dirigente della Federazione calcistica della Scozia, con questo sistema i russi potranno inviare alle Olimpiadi anche la famosa « Dynamo » di Mosca, sostenendo che si tratta di una squadra di dilettanti.

S'ando così le cose, non è improbabile che numerose Nazioni si astengano dal partecipare al torneo calcistico, in quanto le squadre di dilettanti veri si troveranno chiuse in partenza da quelle costituite da elementi che sono dilettanti solo per dichiarazione governativa.

### LE PROVE PER IL CAMPIONATO MONDIALE MOTOCICLISTICO

Il campionato mondiale motociclistico del 1952 conterà delle seguenti otto prove: Circuito di Barcellona (Spagna), Circuito di Arsen (Olanda), Circuito della Solitude (Germania), « Tourist Trophy » (Inghilterra), Circuito dell'Ulster (Irlanda), Circuito di Franchescang (Belgio), Circuito di Berna (Svizzera), Gran Premio delle Nazioni (Italia - Monza).

Le Case italiane, intanto, hanno già costituito, nelle linee generali, le squadre che parteciperanno alle gare nazionali ed internazionali della prossima stagione: la « Guzzi » ha ingaggiato Lorenzetti e l'inglese Anderson, per la categoria 500 cmc, e Ruffo per la 250; la « Gilera » disporrà, per la 500, di Masetti, Milani Alfredo, Pagani, e Liberati nonché di Milani Albino e di Merlo per i motocarrozzini; le quattro cilindri 500 « M. V. » saranno affidate a Bandirola, Graham e Foroni e le 125 della stessa Casa avranno come piloti Copeta e Poggi; della squadra « Benelli » (250 cmc), faranno parte Clai, Montanari e Braga e la compagine della « Mondial » (125 cmc), infine, sarà capeggiata dal campione del mondo della categoria, Carlo Ubbiali.

CESARE CARLETTI



E' l'epoca del « motoscooter » e anche in Germania sono apparsi modelli — alquanto antistetici — dotati però di ottimi requisiti tecnici.



Il piccolo Vittorio Manunta è protagonista di un film insieme a Paul Muni.

### NOTIZIE MINIME

## OLTRE LA CORTINA DI FERRO

### LA PORTA DELL'INFERNO

« Si parla di Karabash al di là della cortina. La conoscono tutti. La chiamano la "porta dell'inferno". Ufficialmente è il centro di smistamento per gli operai destinati ai lavori forzati.

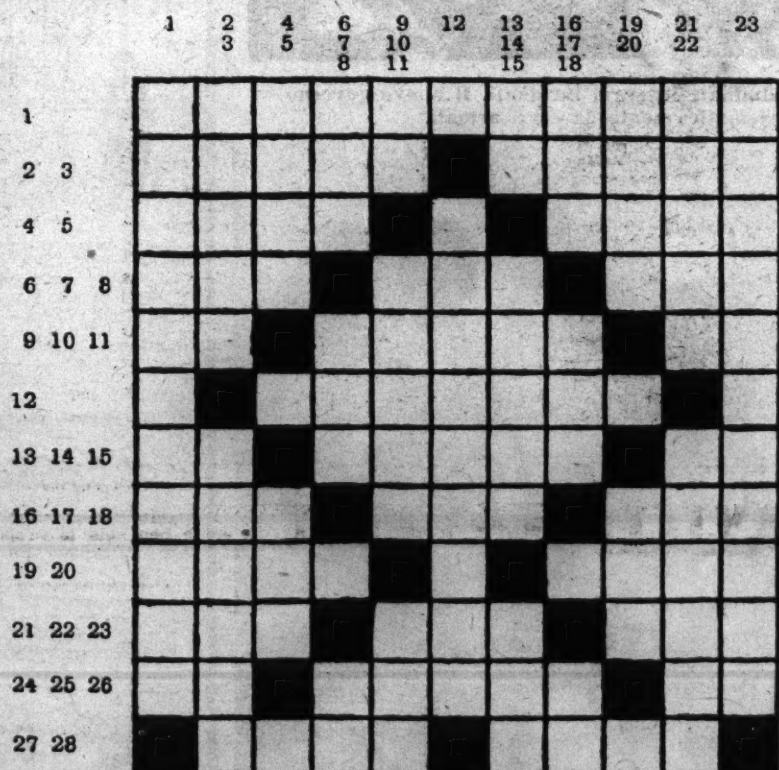
Nella zona sovietica di Corakad, Karabash è una sola strada fangosa, stretta e lunga qualche chilometro, fiancheggiata da catapecchie di legno ad un solo piano, circondata da una barriera di filo spinato. La sua popolazione consta di ottomila condannati ai lavori forzati di tutte le nazionalità: ucraini, baltici, tartari della Crimea, tedeschi del Volga. Trecento guardie della NKD, polizia segreta del Cremlino, alcuni impiegati sovietici addetti all'amministrazione e qualche indigeno; questa è la vera "porta dell'inferno". L'ultima formata sulla strada dell'oblio perché oltre Karabash non esiste più niente. La regione delle steppe, tutta attorno, vive sul lavoro dei disgraziati condannati a discendere nelle profonde miniere di rame e di carbone ». Ed ecco la testimonianza di un ex prigioniero tedesco sfuggito all'inferno russo: « Fui assegnato ad una miniera di carbone situata centinaia di chilometri nell'interno. Durante i lunghissimi inverni lavoravo con l'acqua fino alle ginocchia. Con i vestiti inzuppati e gelati ci curavamo sulla pala. Centinaia di prigionieri morivano di polmonite e di freddo. Eravamo costantemente affamati e denutriti. Ci davano pane nero e patate e una zuppa di carote e di cavoli. Quasi tutti avevamo lo scorbuto. I più giovani soffrivano per mancanza di cibo. Le capanne di legno erano circondate dal filo spinato. Non c'erano stufe di nessun genere. Il freddo era insostenibile. Ogni prigioniero aveva una sola coperta; così dormivamo sempre vestiti quando i panni non erano troppo bagnati. La fuga dalla regione di Corakad non era una impresa facile. I prigionieri erano guardati a vista giorno e notte, dalle guardie di polizia segreta che li perquisivano minuziosamente. Il prigioniero colto nel tentativo di evasione veniva messo in una cella isolata con l'acqua fino al mento. Dopo tre giorni di questo trattamento veniva tenuto in segregazione per 14 giorni a pane ed acqua. Quando veniva tirato fuori veniva mostrato agli altri prigionieri come esempio ».

### SATELLITI... LIBERI

Radio Belgrado ore 20,45 del 6 dicembre: « La politica sovietica di armamento costringe l'Ungheria a produrre anch'essa armi con la conseguente svalutazione del pengo e la diminuzione del tenore di vita degli operai. Il primo Ministro Rakosi ha avuto la spudoratezza di dichiarare che gli ungheresi sono liberi e felici. Ecco un esempio di questa libertà e felicità. In un sobborgo di Budapest, nello stabilimento "Cepel" gli operai all'ingresso devono consegnare la loro tessera di riconoscimento al militare sovietico di guardia e non possono uscire per alcun motivo dalla fabbrica fino al termine del lavoro. Se uno di essi si ammala viene immediatamente licenziato e per altri sei mesi non potrà essere occupato in alcun altro posto. Analoghe condizioni sono praticate nella fabbrica di indumenti militari di Boja ed in tutte le altre fabbriche che si trovano sotto il controllo sovietico ».

EPSILON

## PAROLE INCROCIATE



### ORIZZONTALI:

1. E' regolato dal maggiordomo — 2. Odore gradevole — 3. Il punto del globo contrario al nadir — 4. La dea della giustizia — 5. E' ridente, ma non è finito — 6. Famoso monte greco — 7. In breve è settentrionale — 8. E' rito al rovescio — 9. Articolo plurale — 10. Fabbrica monete — 11. Ancona — 12. Città bagnata dell'Isonzo — 13. Nega decisamente — 14. Comune presso Cuneo — 15. Corrente mese — 16. Vuole bene — 17. Serve a cuocere — 18. Epoche storiche — 19. Filo di canapa o di lino — 20. Gerusalemme — 21. E' uno dei sette peccati capitali — 22. Fate, ma non ha la testa — 23. Intimazione a fermarsi — 24. Antico Testamento in breve — 25. Vi abitano i cretesi — 26. Lecce — 27. Oscura, piena di tenebre — 28. Questo è bisestile.

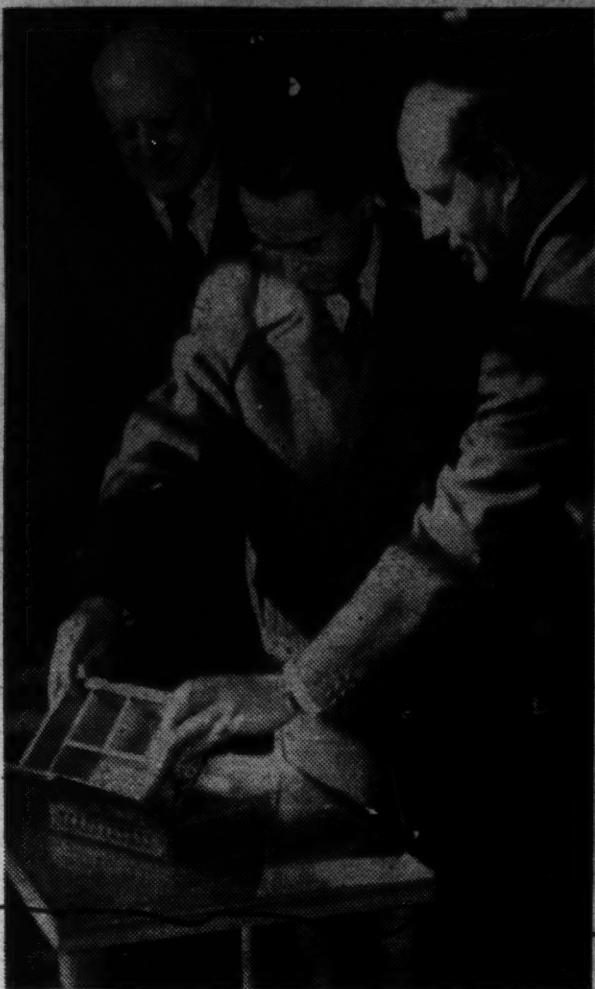
### VERTICALI:

1. Famosa orazione contro Catilina — 2. La morte a lui è stata propizia — 3. Solidarietà nel celare fatti criminosi — 4. La città dei sette colli — 5. Aria calda, umida e pesante — 6. Stanno molto in basso — 7. Isola dell'Egeo — 8. Cremona — 9. E' amico del se e del forse — 10. Litorale della Siria e della Palestina — 11. Misura agraria — 12. Temibile malattia centro-spinale — 13. Le consonanti delle nozze — 14. L'amico di Calo — 15. Quella dell'oro non c'è più — 16. Nè oggi nè domani — 17. Antico precettore — 18. La prima parte dell'anno — 19. L'antico nome dell'Aniene — 20. Lo si diceva nel ventennio — 21. Regione dell'Asia Minore — 22. Rovina improvvisa — 23. Senza fine e senza sosta.



# L'OSSERVATORE della Domenica

# FOTOCRONACA



Mentre si attende il nuovo regolamento carcerario, si cerca di attuare negli stabilimenti di pena un'opera rieducatrice attraverso il lavoro. L'on. Tosatto, sottosegretario alla giustizia, ha inaugurato a Napoli la Mostra del lavoro carcerario.



Ore tremende hanno vissuto gli europei residenti al Cairo, durante le agitazioni dei giorni scorsi. La città era in fiamme e la minaccia della folla non più contenuta dalle forze dell'ordine era preoccupante. Molti famosi edifici sono andati perduti. La situazione sembra ora arrivata ad una chiarificazione.



Nel Bellicato le agitazioni — sospese per qualche giorno — si sono riaccese con rinnovata violenza, spesso causa di vittime umane. A Tunisi la Polizia ha arrestato gli agitatori più accaniti ponendoli sotto una stretta vigilanza.



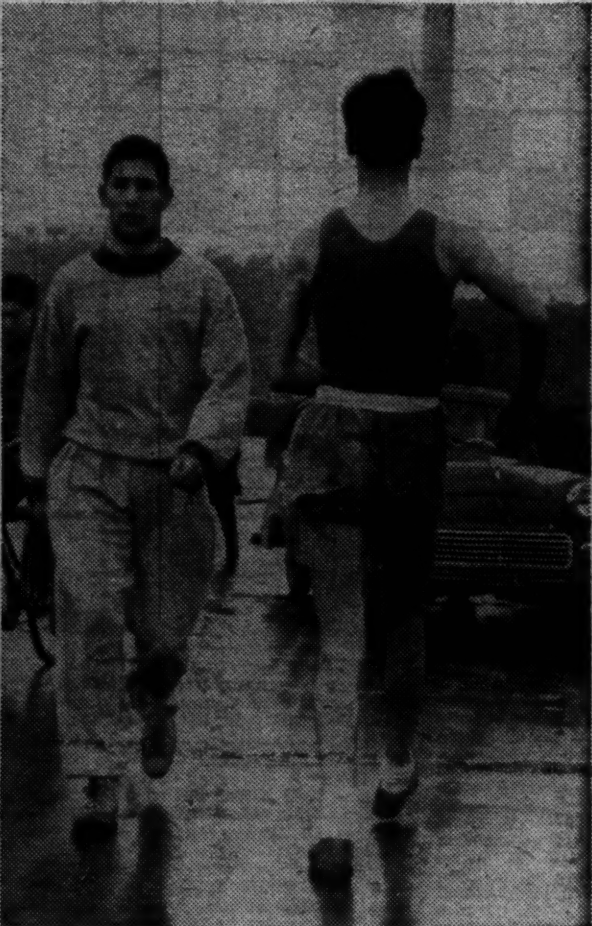
L'esercito egiziano ha cercato di contenere le manifestazioni xenofobe culminate in gravi incidenti. Il nuovo governo ha disposto severe misure e la città è pattugliata sistematicamente da carri armati.



Le cinque sorelle Dionne sono attualmente in viaggio per l'America suscitando un enorme interesse. Si è detto che una di esse sarebbe entrata in un convento; la notizia, però, non è stata confermata. E' certo che le cinque sorelle, nate nel Canada, sono cattoliche e conducono una vita esemplare.



Al giardino zoologico di Filadelfia è giunto per via aerea un grosso pitone. 9 guardiani hanno faticato non poco ad avviarlo nella sua gabbia, dove vegeterà a gioia dei visitatori.



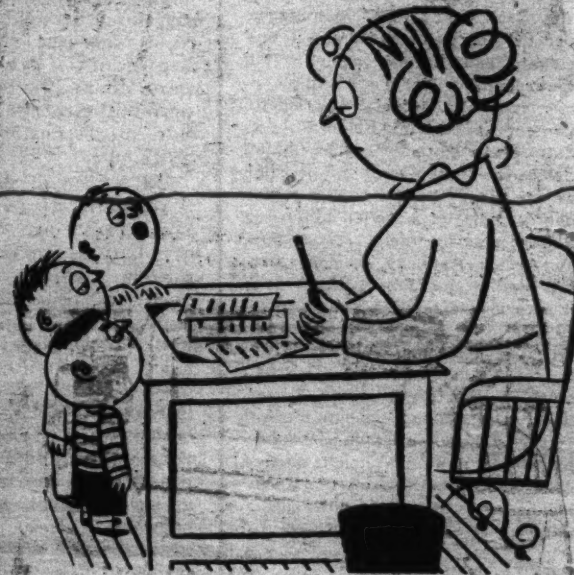
I granchi sono stati superati da un valoroso sportivo, il geometra Mario Lelli, che ha battuto il primato mondiale della marcia all'indietro, su di un percorso di 20 Km. Il precedente era tenuto da un inglese.

ridiamo se e' possibile



FUGHE

— Non vale la pena correrli dietro, brigadiere, tanto ho preso il suo numero.



— Cosa c'è di strano se siamo arrivati in tre alle identiche risposte?



ALL'ANTICA

— Finalmente, ecco arrivare il nostro presidente!



ARBITRI DI OGGI

— E' una vergogna: ma non c'è dunque l'arbitro?  
— Sì, sono io!